

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI CUNEO



COMUNE DI GAMBASCA

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

VARIANTE STRUTTURALE 2021

PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE

ALLEGATO B

DOCUMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETABILITA' ALLA VAS

MAGGIO 2021

STUDIO AA architettura urbanistica paesaggio
SELLINI Arch. Davide

C.so Piemonte, 5 12037 - SALUZZO - tel. 017541558 - 017546834 P.IVA:03925130043

Premessa

L'Amministrazione Comunale intende procedere all'adozione di una specifica Variante Strutturale, ai sensi del comma 4 dell'art. 17 della L.R. n. 56/77 e s.m. ed i. che verifichi la possibilità di modificare la cartografica di una specifica parte del territorio, in merito ad un'area individuata attualmente come Ee-2, a rischio esondazione.

All'art. 3 bis della L.R. 56/77 e s.m.i. si riporta: *“Gli strumenti di pianificazione e le loro varianti garantiscono che le scelte di governo del territorio in essi contenute sono indirizzate alla sostenibilità e compatibilità ambientale, valutandone gli effetti ambientali producibili dalle azioni in progetto, in relazione agli aspetti territoriali, sociali ed economici tenuto conto delle analisi alternative compresa l'opzione zero e alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano.”*

In merito alla stessa materia, il comma 8 dell'art. 17 cita: *“Fatto salvo quanto disposto al comma 9, le varianti di cui ai commi 4 e 5 sono sottoposte a verifica preventiva di assoggettabilità alla V.A.S.....”*; nel caso specifico non vi sono le condizioni per l'esclusione dal processo di valutazione di cui al comma 9 per la presente Variante.

Si è proceduto pertanto alla stesura del Rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità alla V.A.S. che sarà trasmesso, contestualmente agli elaborati urbanistici, agli enti con competenze ambientali al fine di acquisirne i relativi pareri e provvedere all'avvio del procedimento di valutazione nonché alla pubblicazione della relativa documentazione sul portale comunale.

Successivamente verranno attivate le procedure per la prima conferenza di copianificazione e valutazione.

Sulla base delle valutazioni e dei pareri espressi sul documento tecnico del progetto preliminare e dall'Organo Tecnico Comunale, il documento di valutazione ambientale sarà rivisto, corretto ed integrato, al fine di permettere all'OTC la valutazione finale richiesta.

Il presente documento è inteso dunque quale strumento di analisi e valutazione contenente le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della variante strutturale in oggetto.

Stato della pianificazione Comunale

Il vigente P.R.G.C. del Comune di Gambasca è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n° 20-5426 in data 05/03/2007, pubblicata sul B.U.R. n. 11 del 15 marzo 2007, con introduzione di modifiche “ex officio” ai sensi dell'11 comma dell'art. 15 della L.R. 56/77, lasciandolo inalterato nel suo sviluppo territoriale.

Successivamente, al piano così approvato, venivano apportate modifiche con le seguenti varianti parziali:

- Variante Parziale n. 1/2011, approvata definitivamente con D.C.C. n. 26 del 30/09/2011
- Variante Parziale n. 2/2011, approvata definitivamente con D.C.C. n. 3 del 27/04/2012.
- Variante parziale n. 3/2018, approvata definitivamente con D.C.C. n. 11 del 26/03/2019.

La presente variante si configura come una variante strutturale ai sensi del comma 4 dell'art. 17 della L.R. n. 56/77 e s.m. ed i..

Riferimenti metodologico normativi in materia di Verifica di assoggettabilità a VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte, al fine di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni in ordine economico e sociale.

Il presente Documento Tecnico è redatto al fine di verificare e confermare l'esclusione dall'assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Progetto di Variante strutturale al P.R.G.C., ai sensi dell'art. 17 comma 4 della Legge Regionale 56/77 vigente.

La procedura della valutazione ambientale strategica è definita dai seguenti provvedimenti legislativi:

- Direttiva Europea 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- D.Lgs n.42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge n.137 del 6 luglio 2002;
- D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" la cui Parte Seconda concerne "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione integrata ambientale (IPCC);
- DGR n. 12-8931 del 9 giugno 2008 "*Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e programmi*" in cui la Regione fornisce gli indirizzi specifici per la pianificazione precisando quali strumenti urbanistici debbano essere sottoposti obbligatoriamente a VAS e quali debbano essere invece sottoposti alla verifica preventiva di assoggettabilità alla valutazione ambientale.
- L.R. 26 gennaio 2007, n. 1 "*Sperimentazione di nuove procedure per la formazione e l'approvazione delle varianti strutturali ai piani regolatori generali. Modifiche alla Legge Regionale 5 dicembre 1977, n. 56*" che ha introdotto il procedimento di conferenza di pianificazione per l'approvazione delle varianti strutturali ai piani regolatori comunali' indicando per l'integrazione procedurale della valutazione ambientale strategica nell'ambito di tali procedimenti mediante i seguenti Comunicati dell'Assessorato Politiche Territoriali:
 - Comunicato dell'Assessorato Politiche Territoriali - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia: "*Prime linee guida per l'applicazione della nuova procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1*", pubblicato sul B.U. n. 51 del 18 dicembre 2008,

- Comunicato dell'Assessorato Politiche Territoriali - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia “*Ulteriori linee guida per l'applicazione della procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1; integrazioni e modifiche al precedente Comunicato, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 18.12.2008*”, pubblicato sul B.U. n. 51 del 24 dicembre 2009
- Legge Regionale 25 marzo 2013, n. 3 “*Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia*” e della Legge Regionale del 12 agosto 2013, n. 17 “*Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2013*”, che hanno modificato la legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e abrogato la L.R. 1/2007, disciplinando a livello di principi generali i procedimenti di valutazione ambientale strategica degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica
- DGR n. 25-2977 del 29 febbraio 2016 “*Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (tutela ed uso del suolo)*”

L'Autorità Procedente trasmetterà all'Autorità Competente il presente Documento comprendente le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente.

Detto Documento sarà inviato ai soggetti competenti in materia ambientale i quali nel corso della prima conferenza di copianificazione e valutazione forniranno i propri pareri all'Autorità Comunale Competente. L'Autorità Competente valuterà, tenuto conto delle osservazioni pervenute, se le previsioni del Piano Regolatore possa avere impatti significativi sull'ambiente ed emetterà un provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il Piano dai successivi obblighi della procedura di VAS.

Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

DATI DI SINTESI

Sintetica descrizione delle modifiche al Piano Regolatore Comunale

Le scelte di piano si ispirano a principi di sostenibilità ambientale e le scelte di piano si fondano sulla massima attenzione alla tutela dei caratteri fisico – ambientali e storico – culturali distintivi del territorio comunale e propongono una disciplina attiva in tal senso.

L'obiettivo principale da raggiungere è quello di razionalizzare l'uso del territorio, adeguarlo alla reale situazione di fatto e contestualmente perseguire un miglioramento dell'utilizzo dello stesso.

Le motivazioni che hanno portato alla predisposizione della presente Variante Strutturale sono esclusivamente di pubblico interesse concreto ed attuale, anche se le stesse hanno origine da istanze private. L'obiettivo dell'Amministrazione Comunale è anche di sostenere le attività agricole presenti sul territorio, e di aiutarle nella crescita e nello sviluppo al fine di consolidare ed accrescere la produttività ed i posti di lavoro.

In modo più specifico la variante in oggetto ha lo scopo di verificare la possibilità di ridefinire l'ambito Ee-2 del rio Gambaasca. A tale scopo è stato predisposto uno specifico studio idraulico finalizzato a definire la pericolosità idrogeologica del torrente e di conseguenza ridefinire le fasce di protezione e di inedificabilità dello stesso.

L'obiettivo dello studio è stato di calcolare la portata massima di afflusso per un tempo di ritorno di 20, 100, 200 e 500 anni, simulare la portata di deflusso in condizioni di moto permanente del torrente e valutare i livelli idrometrici del corso d'acqua, analizzando le aree esondabili nelle zone interessate dalla variante.

I risultati dello studio hanno definito una nuova linea di demarcazione tra le aree Ee-2 e la classe II di pericolosità geomorfologica, liberando una parte del territorio dal vincolo di inedificabilità.

La variante urbanistica riporta la nuova delimitazione sulle cartografie di PRGC, tavola 3b, sviluppo planimetria in scala 1:5.000 e tavola 3c sviluppo planimetria in scala 1:200. Non sono previste variazioni alle NTA ma solo modifiche cartografiche.

Motivazioni per cui si decide l'applicazione della Verifica di assoggettabilità e fasi operative della procedura di verifica che si intende attuare in relazione al quadro normativo di riferimento.

L'amministrazione comunale ha determinato la necessità di sottoporre la Variante Strutturale a verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS (comma 3 dell'art. 6 del D.Lgs 152/2006).

La verifica di assoggettabilità viene svolta non in base ai contenuti specifici del Piano Regolatore Comunale ma è determinata dalle ricadute che lo stesso può generare sull'uso del suolo degli ambiti interessati.

Come indicato dalla Regione Piemonte questa è la sede idonea nella quale svolgere la verifica, poiché la scelta di operare la modificazione dell'uso del suolo viene stabilita in sede di formazione ed approvazione del Piano Regolatore, così come per le varianti di tipo urbanistico le ricadute ambientali e gli effetti prodotti dalla modificazione della destinazione d'uso vengono esaminati durante l'iter di formazione di tali strumenti.

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale in consultazione

La D.G.R. 25-2977 del 29 febbraio 2016 “Disposizioni per l’integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (tutela ed uso del suolo)” definisce le autorità con competenze ambientali da coinvolgere e da consultare, che possono essere interessate dagli effetti ambientali potenzialmente indotti dall’attuazione delle previsioni che nel caso specifico sono:

- La Regione Piemonte
- La Provincia di Cuneo
- ARPA
- ASL
- Ente di gestione delle aree protette

La procedura utilizzata per le consultazioni è quella dettata dai disposti e dalle procedure della Legge Regionale Urbanistica e dalla D.G.R. 25-2977 del 29 febbraio 2016.

Descrizione delle modalità di consultazione attivate

La procedura utilizzata per le consultazioni è quella dettata dai disposti e dalle procedure della D.G.R. 25-2977 del 29 febbraio 2016.

I principali soggetti coinvolti nel procedimento di consultazione sono l’autorità procedente, l’autorità competente per la VAS supportata dal proprio organo tecnico, i soggetti con competenza ambientale e tutti i cittadini, persone fisiche o giuridiche, nonché le associazioni e organizzazioni, che hanno diritto di partecipare alla consultazione pubblica in fase di valutazione ed essere informati sul procedimento.

Nel pubblico interessato dagli effetti ambientali del piano rientrano i soggetti portatori di conoscenze specifiche o interessi diffusi o le associazioni ambientali o di categoria che potranno essere invitati a partecipare alle conferenze di copianificazione e valutazione.

Quadro pianificatorio di riferimento sovracomunale

La pianificazione sovraordinata e di settore è stata analizzata confrontando le implicazioni del quadro generale rispetto alle ricadute strategiche ambientali e di sviluppo dei contenuti della Variante del PRGC.

Sono quindi stati valutati e confrontati con gli obiettivi e le scelte della Variante i seguenti Piani:

- Piano Territoriale Regionale;
- Piano Paesaggistico Regionale;
- Piano Territoriale Provinciale, Cuneo.

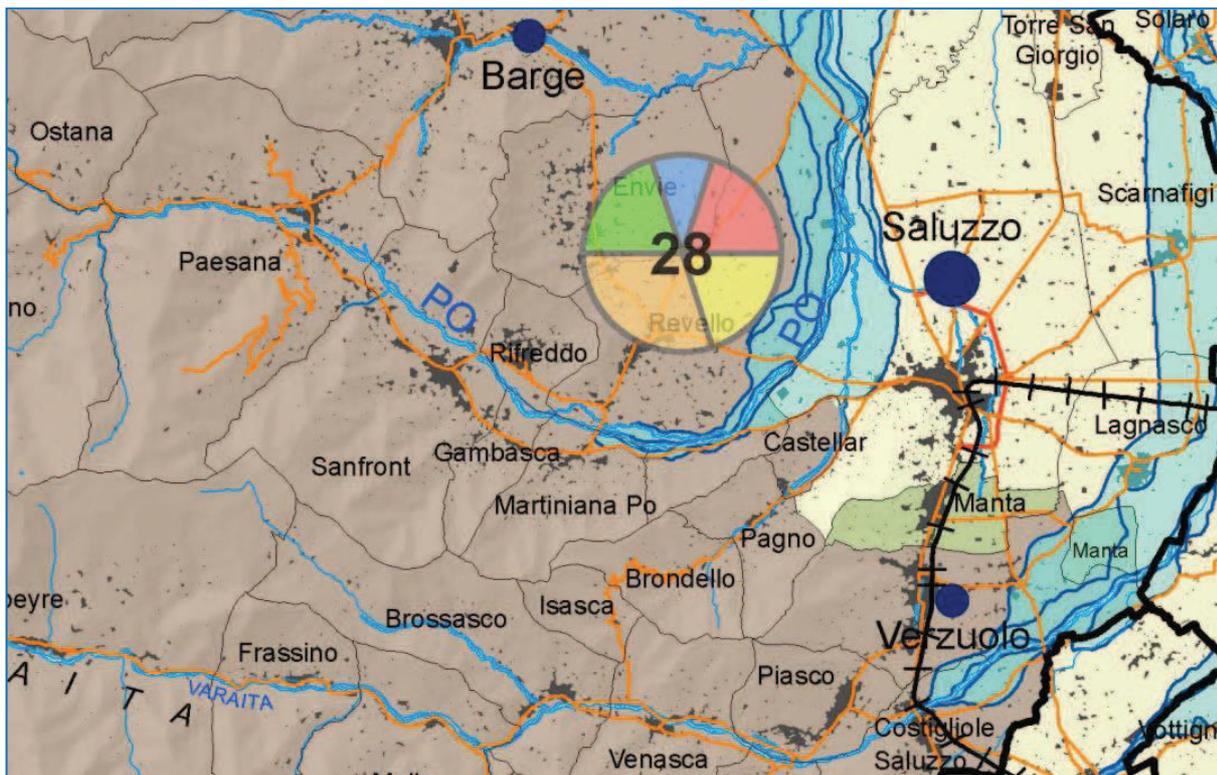
Piano Territoriale Regionale

La cartografia del PTR vigente vuole essere uno strumento di sintesi della conoscenza e di rappresentazione della componente progettuale in cui si articola il nuovo piano territoriale, dalla scala europea alla scala locale.

Il risultato è una rappresentazione sintetica delle principali caratteristiche fisiche e delle risorse dei diversi ambiti territoriali nei quali è suddiviso il territorio regionale, delle strategie che interessano tali ambiti, nonché di alcuni aspetti normativi che ne regolano le trasformazioni.

Le tavole sono suddivise in “Tavole di progetto”, (in scala 1:250.000) e “Tavole della conoscenza” (in scala 1:500.000).

La tavola di progetto (di cui segue l'estratto che interessa il Comune di Gambaasca) illustra i principali scenari ed indirizzi per lo sviluppo e la pianificazione dei sistemi locali; in particolare si è voluto rappresentare le potenzialità strategiche dei diversi ambiti di integrazione territoriale (AIT), in cui è stato suddiviso il territorio regionale, in rapporto ai temi strategici di rilevanza regionale e alle strategie di rete.



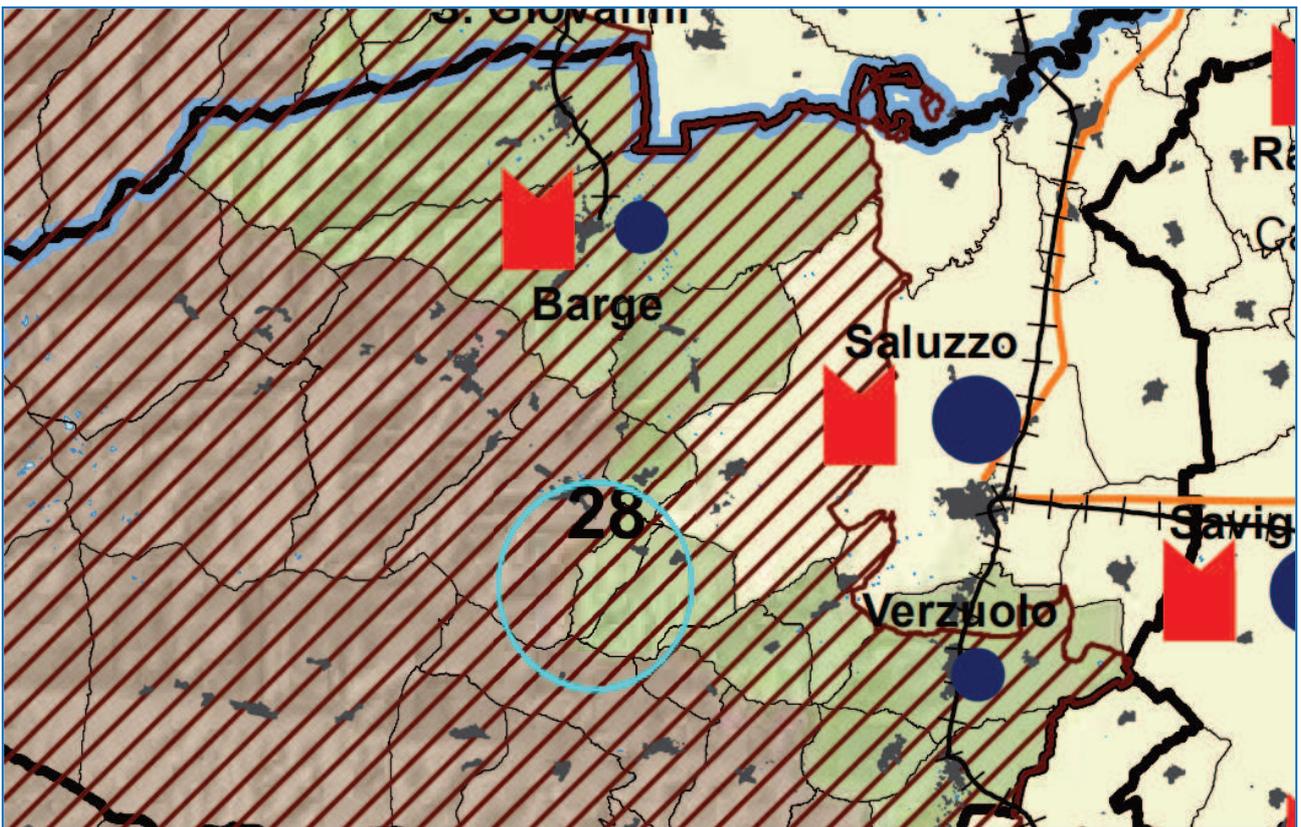
In base alla classificazione del PTR il comune di Gambaasca appartiene all'Ambito di Integrazione Territoriale di Saluzzo (n. 28). La progettazione integrata relativa all'area del comune di Gambaasca ed all'ambito AIT 28, in generale ha livello medio - basso così come non sono particolarmente elevate le sue potenzialità di sviluppo; in generale ha come obiettivi.

- La conservazione e gestione del patrimonio ecologico-ambientale (Po, Monviso), paesaggistico, storico-architettonico (in particolare: centri storici di Saluzzo e Revello, castelli di Manta e Lagnasco, borgate alpine) e culturale (lingua e tradizioni occitane).
- La conservazione del patrimonio boschivo naturale della montagna, dei suoli agricoli nella pianura e tutela delle risorse idriche. Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Po e del Varaita.
- Il controllo e riordino della dispersione urbana a nastro nella fascia pedemontana.
- La valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA.
- La creazione di posti di lavoro nelle basse e medie valli (tra cui: filiera del legno e mobile) al fine di mantenere il presidio demografico nella montagna interna.
- Potenziamento della formazione scolastica superiore nel settore frutticolo, del legno-mobile e della gestione ambientale.
- La valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, culturale paesaggistico e naturalistico, inserito in circuiti turistici di eccellenza.
- L'integrazione del turismo con la promozione di produzioni tipiche locali (frutta, latticini), dell'artigianato di eccellenza e delle manifestazioni fieristiche connesse, in particolare mobili e antiquariato.

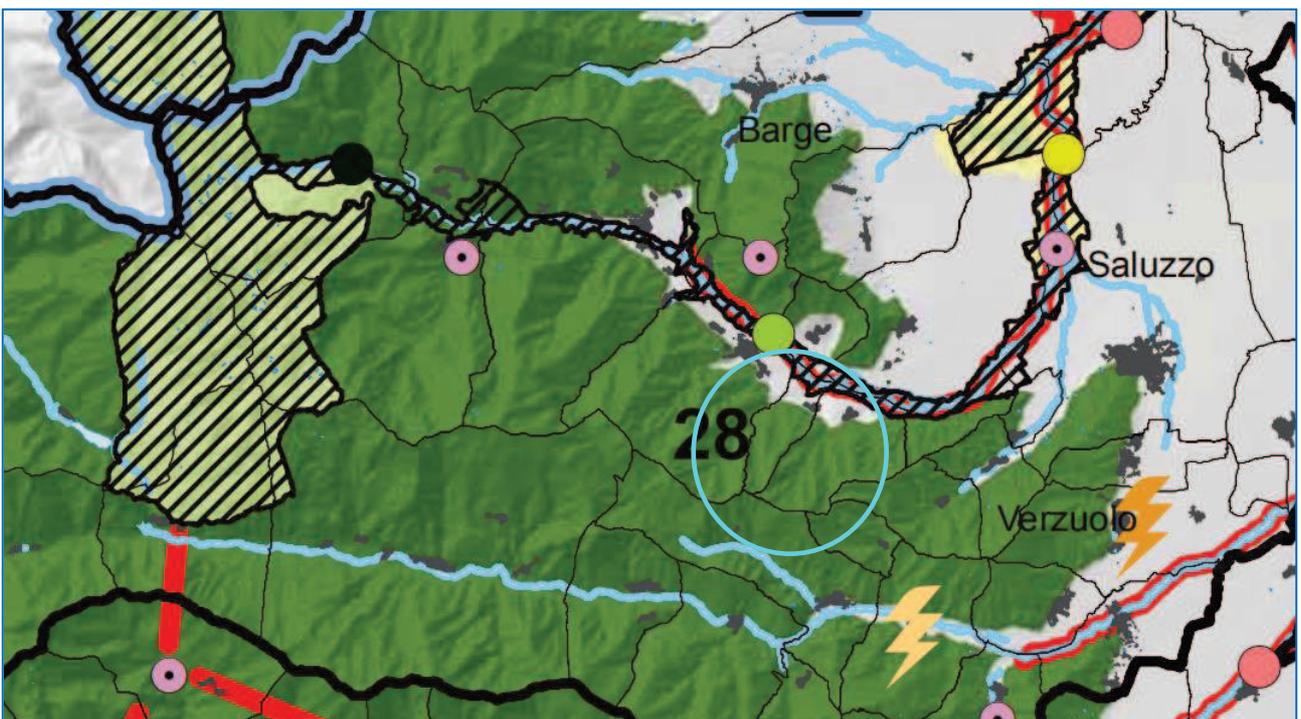
L'Ambito tende a strutturarsi attorno a una tendenziale conurbazione pedemontana, che unisce i centri principali e penetra nelle basse valli. In essa continua a concentrarsi la maggior parte delle attività di base, commerciali e di servizio.

Le tavole della conoscenza contengono una lettura del territorio e delle sue dinamiche, suddivisa in 5 elaborati riferiti alle 5 strategie di piano (Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio; Sostenibilità ambientale, efficienza energetica; Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica; Ricerca, innovazione e transizione produttiva; Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali).

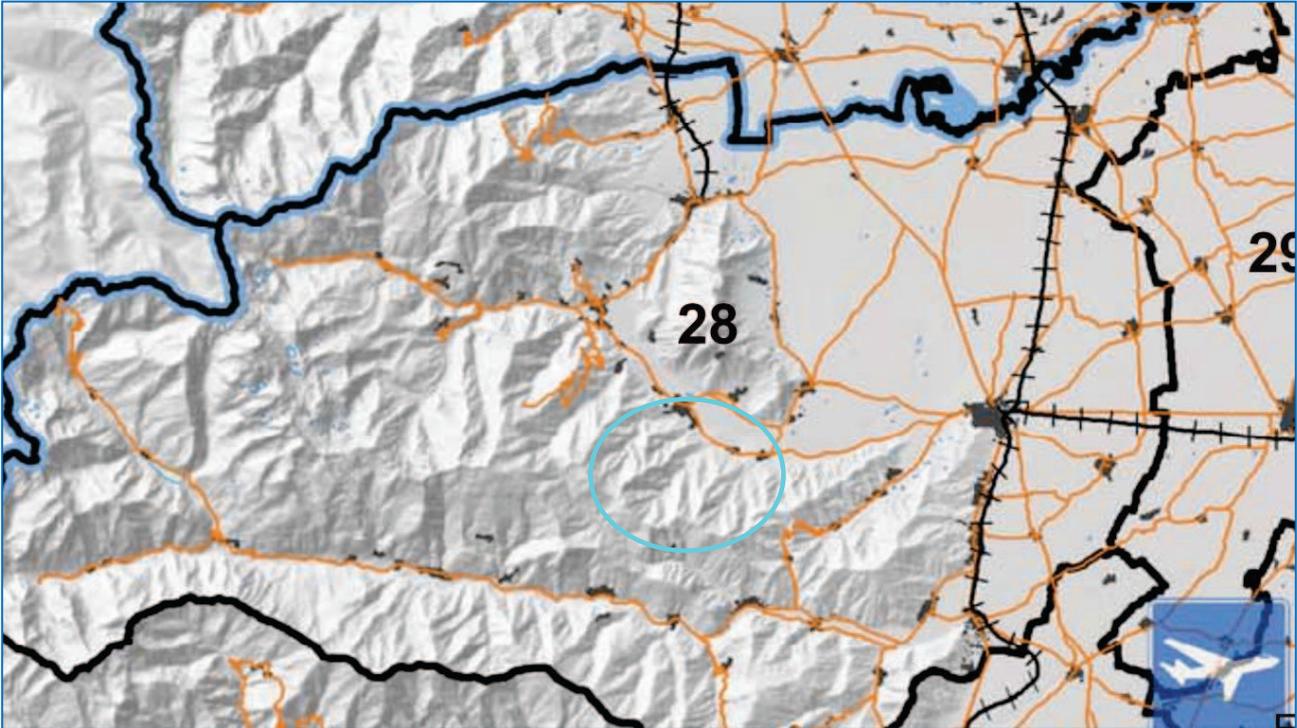
Si allegano di seguito gli estratti riguardanti l'area del territorio di Gambaasca delle Tavole della Conoscenza.



Dalla Tavola A (riqualificazione territoriale) è visibile il sistema locale a cui il Comune di Gambaasca appartiene rispetto al sistema policentrico regionale (costituito dagli AIT e dai diversi livelli di gerarchia urbana dei poli); sono osservabili inoltre le caratteristiche morfologiche del territorio, il patrimonio storico culturale costituito dai Centri storici di maggiore rilievo e dai beni architettonici, monumentali e archeologici.



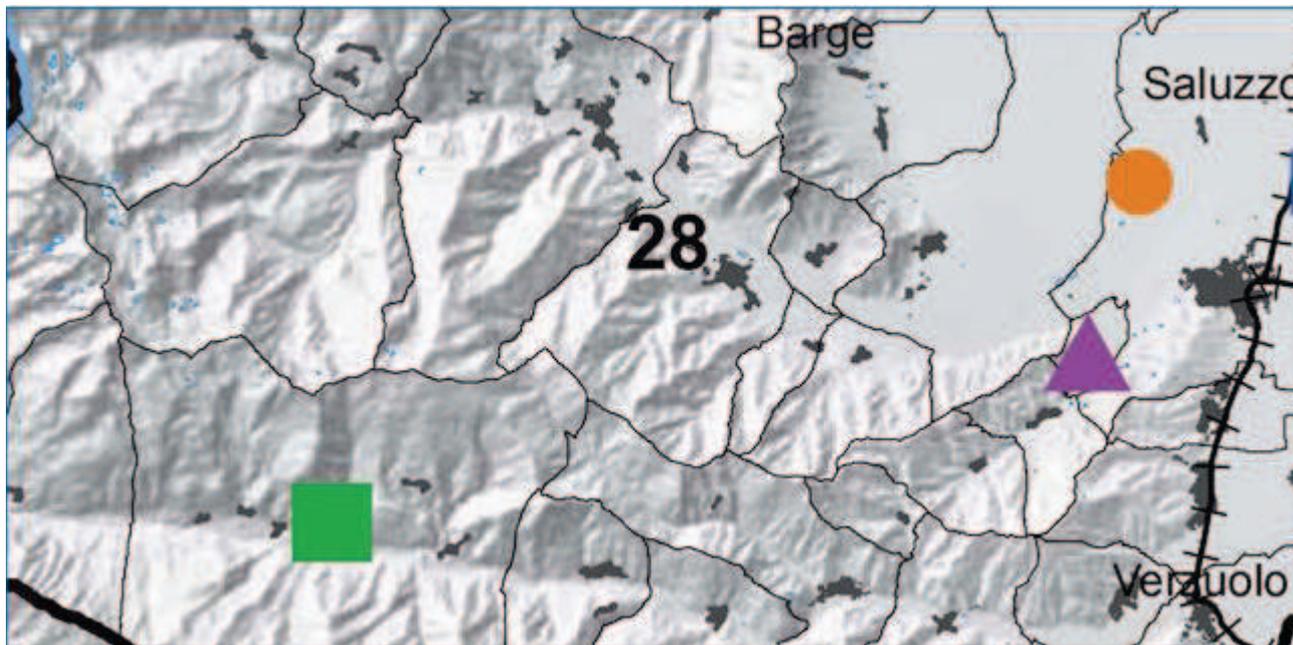
Dalla Tavola B (sostenibilità ambientale efficienza energetica) emergono gli elementi ed i fattori che caratterizzano la qualità ambientale dell'area (la rete ecologica e le aree di interesse naturalistico, la qualità delle acque superficiali, le iniziative connesse alle certificazioni ambientali ed allo sviluppo delle energie rinnovabili).



Dall'estratto della Tavola C (integrazione territoriale) è visibile il disegno della trama infrastrutturale esistente, intesa come struttura portante dello sviluppo locale e dei sistemi territoriali; la trama infrastrutturale è rappresentata dai corridoi internazionali ed infraregionali, dalle connessioni stradali e ferroviarie, dal sistema logistico e dalle piattaforme intermodali.



La tavola D (ricerca, innovazione e transizione produttiva) vuole rappresentare la stretta connessione tra risorse, sistemi economico – produttivi locali e centri della ricerca e dell'innovazione; in tal senso sono rappresentati il sistema manifatturiero, costituito da macro aree di specializzazione produttiva, il sistema della ricerca e della conoscenza, costituito da università, centri di ricerca, ospedali, il sistema dei grandi insediamenti commerciali, quali presidi di attività terziarie di rilievo regionale. E' osservabile come il territorio del Comune di Gambaasca si trovi a margine del sistema saluzzese.



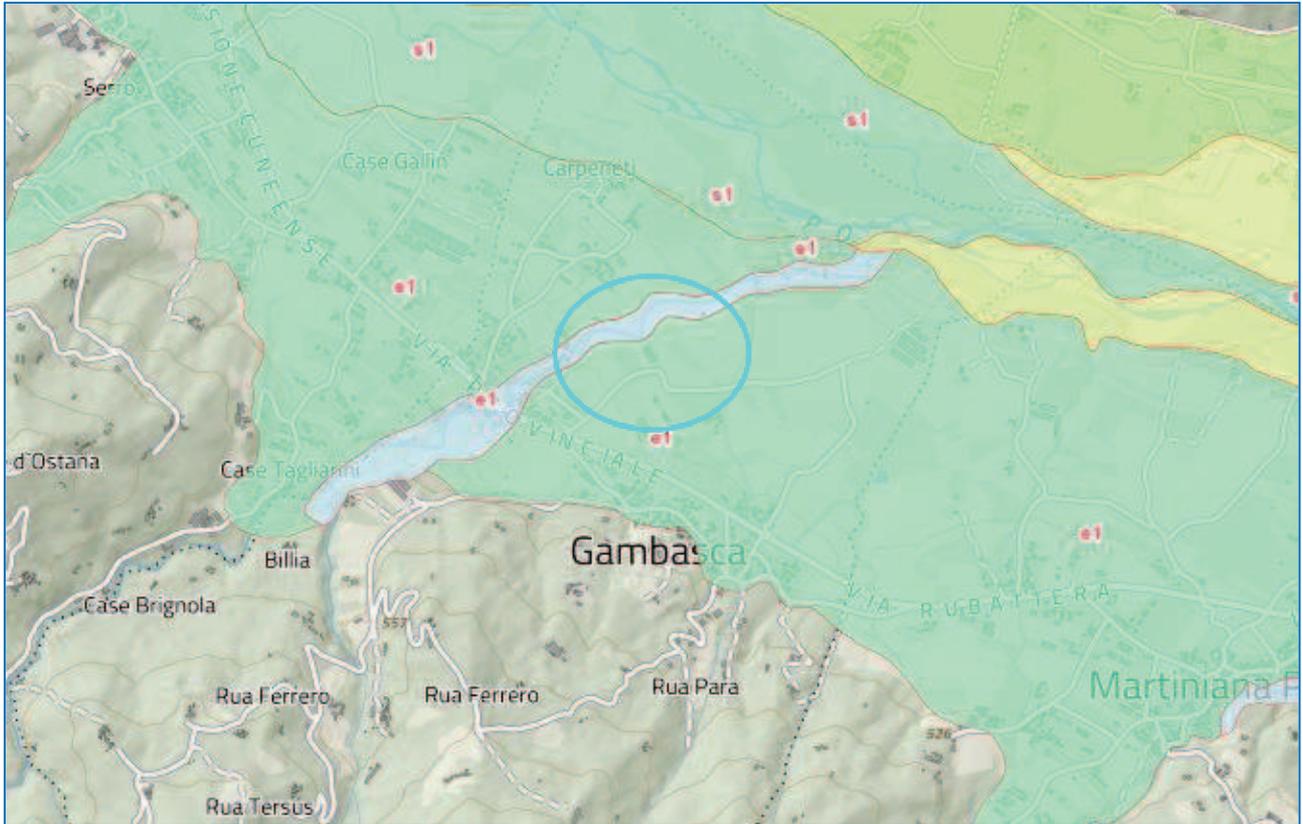
Completa la documentazione la Tavola E (valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali) nella quale è visibile la rete delle attività istituzionali (Centri per l'impiego, Ospedali, Musei, Corsi di laurea). Il Comune di Gambaasca non presenta nessuna informazione di rilevanza.

Tutti questi elementi aiutano nella definizione del quadro della conoscenza della regione; questi documenti permettono di rappresentare una rete a sostegno della progettualità e dello sviluppo locale in coerenza con il modello di sviluppo regionale delineato dal PTR.

Dopo una attenta valutazione delle indicazioni fornite dalle carte del PTR si può confermare che l'oggetto della variante strutturale proposta non è in contrasto con le indicazioni del progetto sovracomunale regionale vigente.

Piano Territoriale Regionale – impatti potenziali in riferimento alle NdA

In base all'art. 26 delle NdA del PTR vigente i terreni la cui capacità d'uso dei suoli sia in classe I o II sono vocati allo sviluppo dell'agricoltura. Le direttive dello stesso art. 26 indicano come le eventuali nuove edificazioni localizzate in queste aree siano finalizzate alla promozione di attività agricole ed a funzioni connesse. Inoltre la realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.



Estratto della carta Capacità d'uso del suolo Regione Piemonte (da GEOPORTALE).

Legenda

- I - Prima
- II - Seconda
- III - Terza
- IV - Quarta
- V - Quinta
- VI - Sesta
- VII - Settima
- VIII - Ottava

Come si può notare dallo stralcio cartografico riportato di seguito le aree interessate dalla si trovano in classe IV di capacità d'uso dei suoli.

Ai sensi dell'**art. 31 delle N.d.A. del PRT** vigente le previsioni di incremento del consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente.

Il PTR disincentiva l'espansione edilizia su aree libere, favorendo la riqualificazione delle aree urbanizzate e degli insediamenti esistenti, introducendo il ricorso a misure di compensazione ecologica e l'utilizzo di tecniche perequative.

Per assolvere la verifica di tali parametri si è fatto riferimento alla pubblicazione della Regione Piemonte "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" in cui vengono riportati i dati relativi al Consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU), al Consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI), al Consumo di suolo reversibile (CSR) ed al Consumo di suolo complessivo (CSC).

COMUNE	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)
Gamasca	574	30	5,31	6	1,05	0	0,00	36	6,27

La presente variante non prevede l'individuazione di nuove aree residenziali o produttive, pertanto non è previsto consumo di suolo agricolo.

Il Piano Paesaggistico Regionale.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte, intende garantire prioritariamente il rispetto del patrimonio paesaggistico.

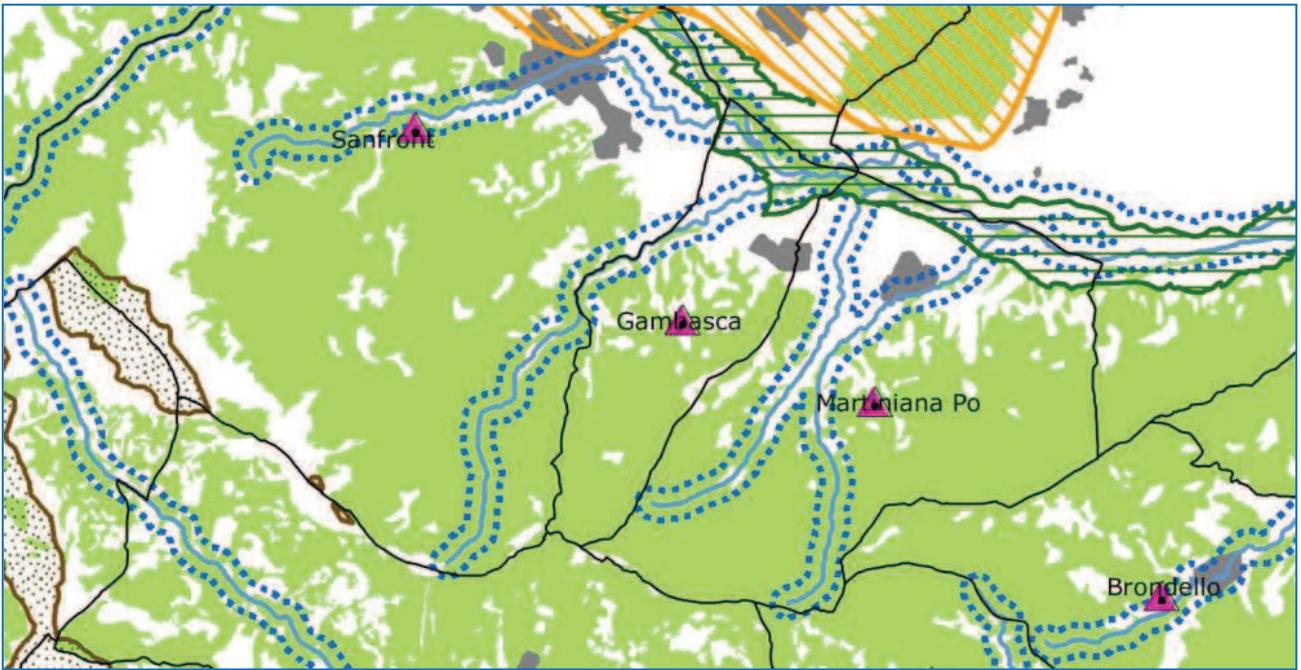
Il Piano paesaggistico regionale descrive il paesaggio piemontese nei suoi caratteri identitari, al fine di garantire che sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato, riconoscendone i valori fondamentali e individuandone le principali criticità. Per assicurare il corretto equilibrio tra sviluppo delle comunità e salvaguardia dei principali ambiti di pregio paesaggistico, il PPR prevede misure di tutela che traducono i riconoscimenti di valore del paesaggio in disposizioni normative che incidono direttamente o indirettamente sui processi di trasformazione; ciò a partire dal **Sistema delle strategie e dagli obiettivi** descritti all'interno dell'**Allegato A alle Norme di attuazione (NdA)** e nella **Tavola P6 ("Strategie e politiche per i paesaggio")**, che costituiscono il quadro di riferimento per le scelte di governo del territorio regionale. L'**Allegato B alle NdA (Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio)** individua inoltre per ciascun ambito di paesaggio in cui è stato suddiviso il territorio regionale, **rappresentati all'interno della Tavola P3 ("Ambiti e unità di paesaggio")**, specifici obiettivi e linee di azione che, come indicato all'articolo 10 delle NdA "*Ambiti di paesaggio*", costituiscono indirizzi per la formazione degli strumenti di pianificazione; obiettivi finalizzati alla tutela e valorizzazione dell'intero territorio regionale riferiti specificamente alle differenti componenti paesaggistiche riconosciute dal PPR sono precisati all'interno dei relativi articoli delle norme di attuazione

Il PPR definisce altresì nelle **Schede degli Ambiti di paesaggio**, che descrivono nel dettaglio le caratteristiche naturali, storico-culturali e insediative relative agli ambiti individuati, **indirizzi e orientamenti strategici** peculiari per ciascun territorio, rivolti alla realizzazione degli interventi da attuarsi all'interno dei diversi contesti paesaggistici.

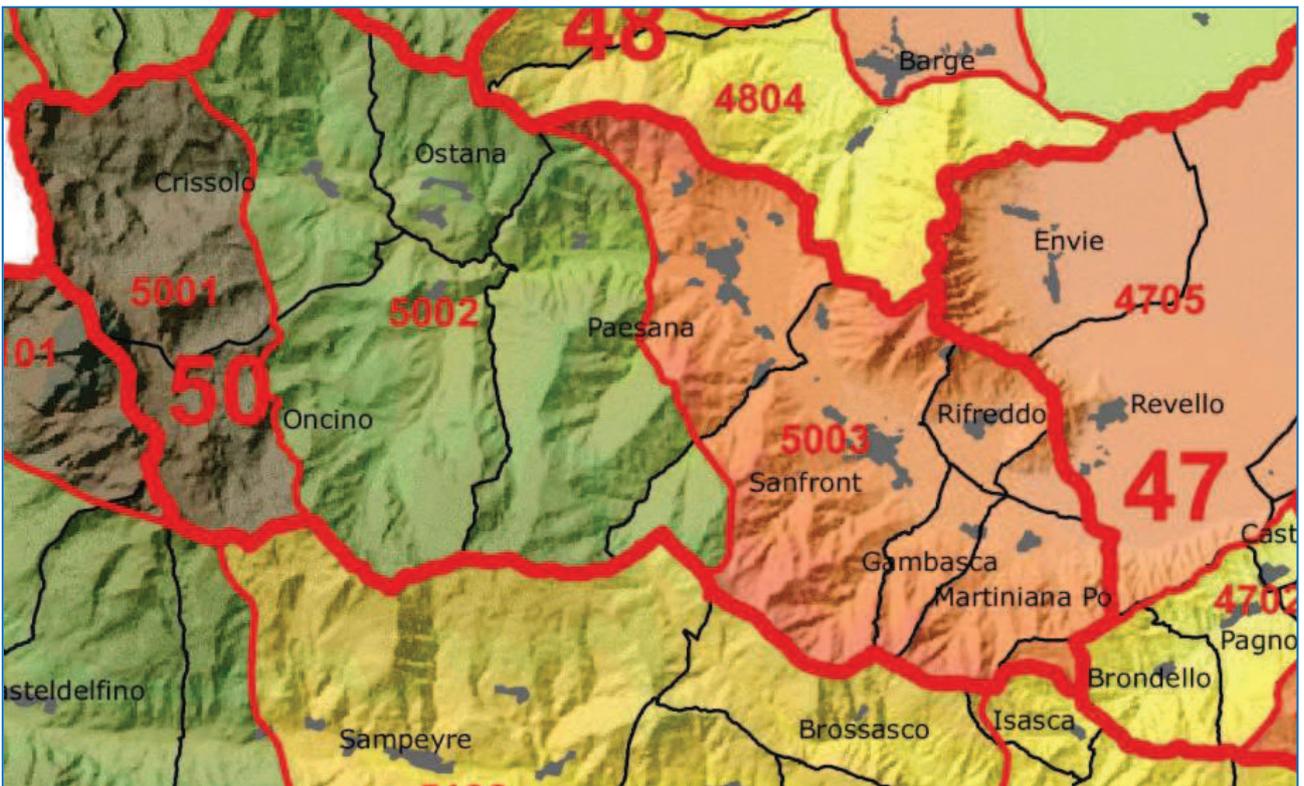
Nella Tavola P5 sono rappresentati i principali elementi funzionali alla realizzazione della **Rete di connessione paesaggistica**, che è costituita dall'integrazione di elementi della rete ecologica, della rete storico-culturale e di quella fruitiva, a partire dalla quale e in coerenza con i contenuti della rete ecologica regionale e provinciale, i Comuni individuano le reti presenti sul proprio territorio.

Con riferimento all'apparato prettamente normativo, il PPR prevede all'interno delle NdA **obiettivi, indirizzi, direttive e prescrizioni** per le componenti paesaggistiche riconosciute all'interno del territorio regionale e rappresentate nella Tavola P4 "*Componenti paesaggistiche*"; inoltre individua, per i beni paesaggistici di cui agli articoli 136 e 157 del d.lgs. 42/2004 - *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (Codice), rappresentati nella Tavola P2 "*Beni paesaggistici*" e nel **Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte** Prima parte, specifiche **prescrizioni d'uso** ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera b) del Codice stesso, riportate nelle singole schede del Catalogo.

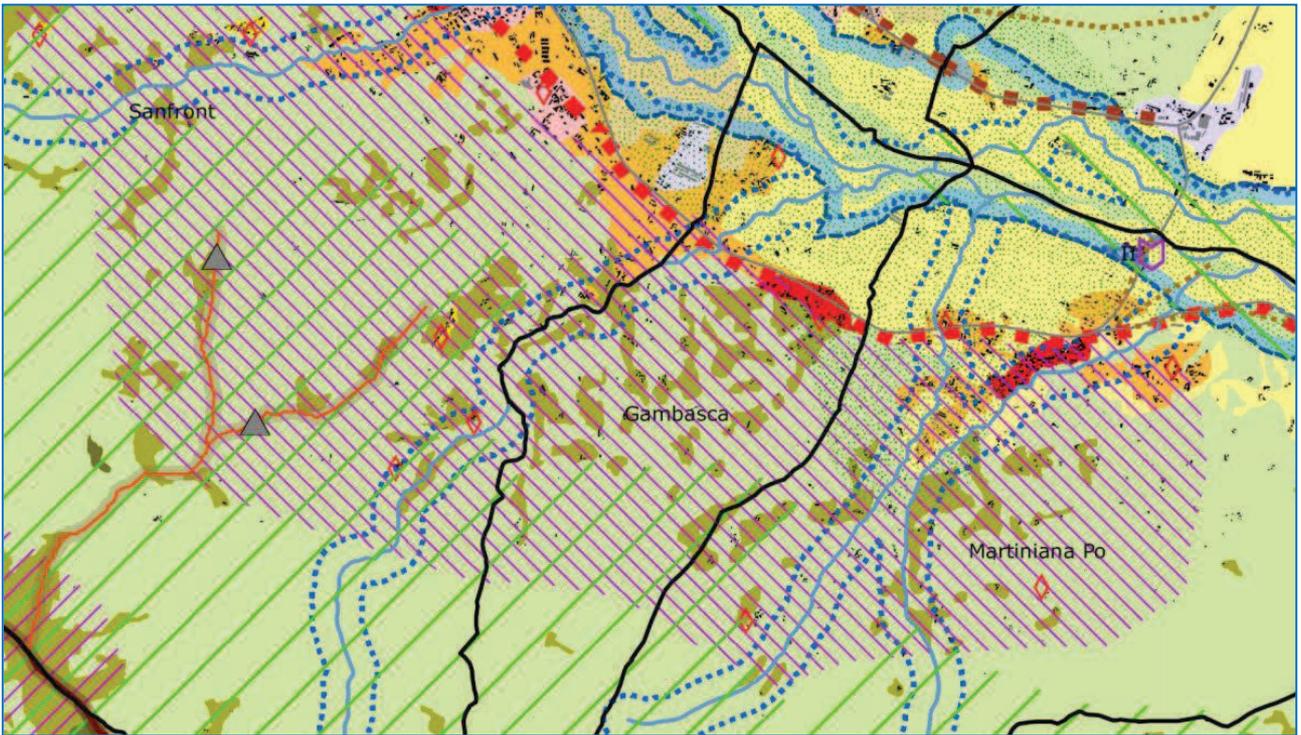
Di seguito si riportano le principali cartografie componenti le tavole di Piano, centrate sul comune di Gambaasca.



Estratto tavola degli "P2.6 - Beni Paesaggistici".



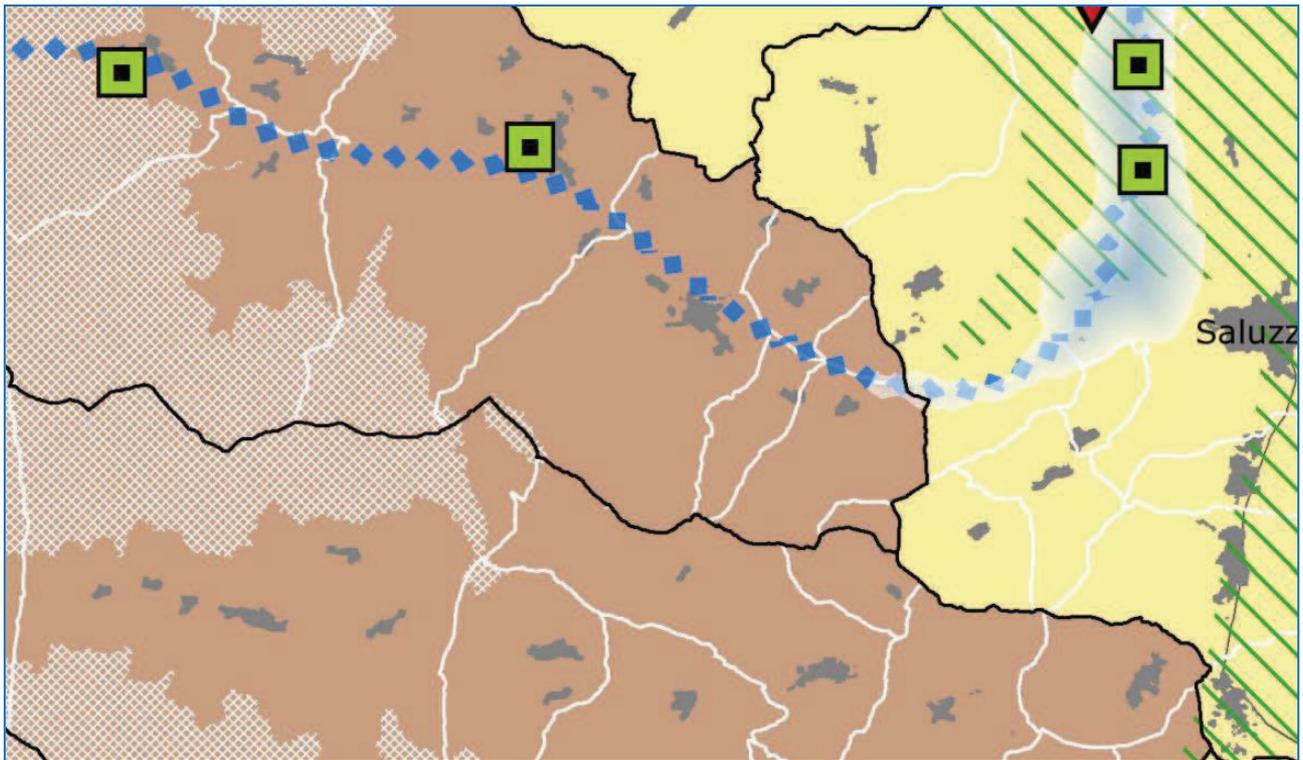
Estratto tavola degli "P3. Ambiti e unità di paesaggio"



Estratto tavola degli "P.4.17 - Componenti paesaggistiche"



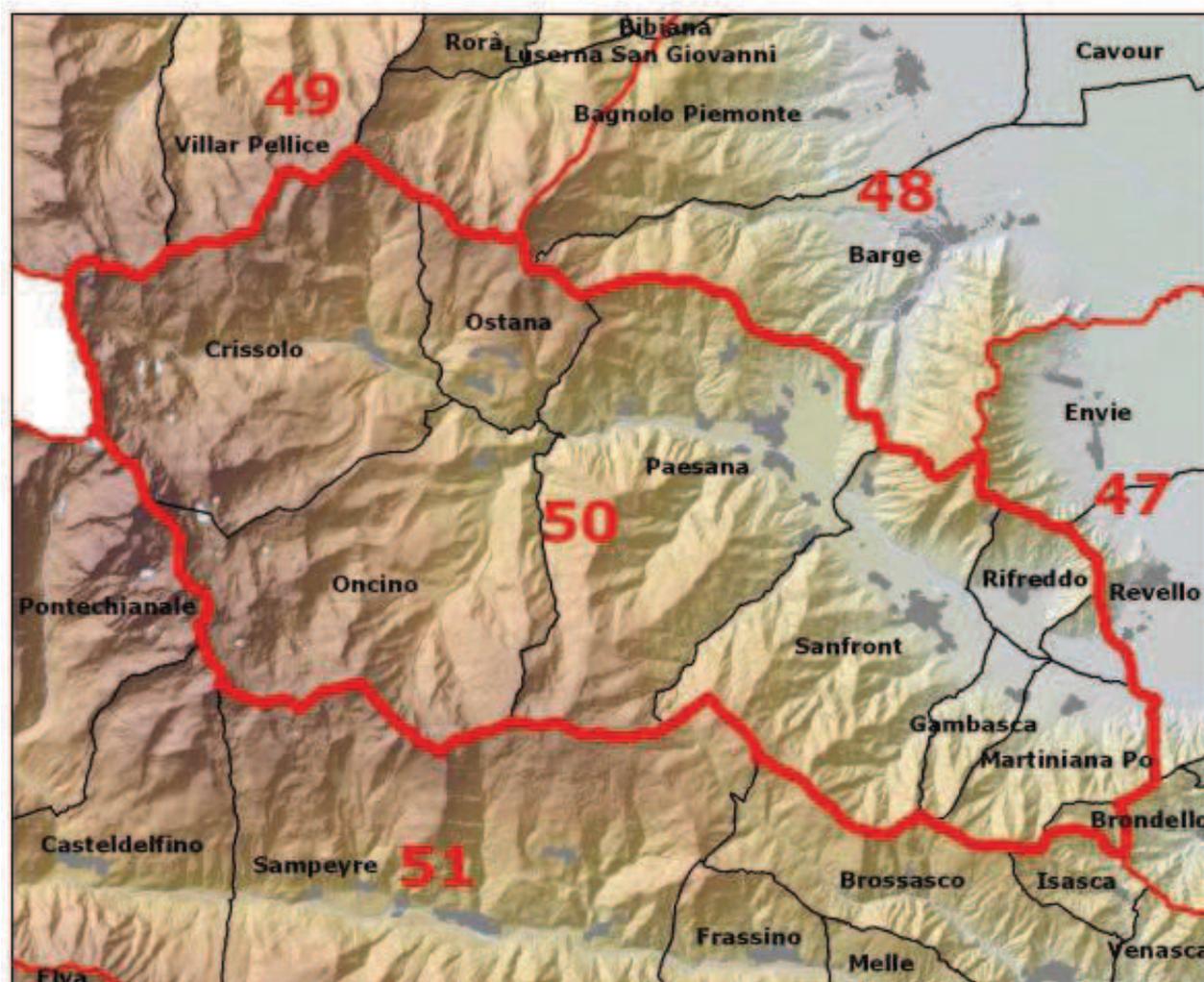
Estratto tavola degli "P5 – Rete di connessione paesaggistica"



Estratto tavola degli "P.6 - Strategie e politiche per il paesaggio"

Secondo le indicazioni del PPR il comune di Gambaasca ricade nella scheda d'ambito n. 50 che di seguito si propone.

Ambito	Valle Po e Monte Bracco	50
---------------	--------------------------------	-----------



DESCRIZIONE AMBITO

L'ambito coincide sommariamente con l'alto bacino del fiume Po, dalle sorgenti nei pressi del massiccio del Monviso fino allo sbocco in pianura, oltre Paesana (CN). Il territorio è caratterizzato da una certa eterogeneità, con alternanza di alcuni elementi strutturali: la parte più elevata in quota, nella quale domina il paesaggio alto-alpino del massiccio del Monviso lungo la cresta spartiacque alpina transfrontaliera, ricco di pareti rocciose, pietraie e segni passati e attuali del glacialismo; la parte centrale, con elemento strutturale portante costituito dal rilievo alpino vallivo comprendente gli alti, i medi e i bassi versanti; la porzione più nord-orientale, dove vi sono rilievi a pendenze ridotte con presenza di residui superficiali a uso agrario e, infine, la parte centro-orientale, nella quale si riscontrano superfici pseudo-pianeggianti derivanti da alluvioni e conoidi recenti e medio-antichi.

Geograficamente l'ambito confina a nord, sulla linea di spartiacque, con gli ambiti 49 e 48 Val Pellice e Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour; a est con il 47 Saluzzese; a sud con il 51 Val Varaita e, infine, a ovest con la Francia per un piccolo tratto (antico valico pedonale del Colle delle Traversette e il Traforo del "Buco del Viso").

Nella bassa valle gli abitati di Paesana, Sanfront, Rifreddo e Gambaasca sono organizzati in borgate, disposte tra il fondovalle e le prime pendici dei versanti montani. Gli insediamenti si sono sviluppati in modo lineare lungo la direttrice di fondovalle, disposti in modo alternato sui due versanti. L'orografia della valle tende a restringersi a monte di Paesana, diventando ripida

e chiusa nei comuni di Ostrana, Oncino e Crissolo, fino ad arrivare al Pian del Re, ai piedi del Monviso, dove si trovano le sorgenti del fiume Po. Nell'alta valle si conservano ancora diversi abitati sparsi, piccole frazioni di rilevante testimonianza storica, con caratteristiche costruttive montane.

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

A differenza di altri ambiti montani, in questo caso, vista l'eterogeneità presente, è necessario suddividere la descrizione in quattro parti, per meglio inquadrare le caratteristiche naturali dell'area.

La prima comprende la parte più occidentale dell'ambito, fortemente caratterizzata dal massiccio del Monviso con i suoi 3840 metri di quota massima, che si eleva di quasi 300 metri di dislivello rispetto a qualsiasi altra cima alpina a confine con la Francia e di circa 500 metri rispetto a quelle circostanti. Si tratta di versanti molto pendenti e pareti di roccia con sottostanti ampie scariche detritiche in alternanza a morfologie tipicamente glaciali meno acclivi, poste attorno ai 3000 metri di quota. Qui il suolo è per la maggior parte assente, come la copertura vegetale che si sviluppa solo su limitate aree a prateria rupicola, utilizzate in larga misura dagli ungulati selvatici.

La seconda, la più estesa, rappresenta la parte centrale dell'area, mediamente compresa tra i 1000 e i 2500 metri di quota. Sono qui da segnalare versanti relativamente poco pendenti e leggermente incisi, caratterizzati da una discreta stabilità superficiale, alternati a versanti solcati da incisioni fortemente pronunciate che hanno portato alla formazione di una continua successione di versanti, creste e piccole valli che tagliano trasversalmente il versante principale. Notevoli sono i ripiani glaciali di Pian del Re, Pian della Regina (Crissolo) e di Meire Bigorie (Oncino). Le litologie sono qui prevalentemente silicatiche (micascisti, gneiss minuti e gneiss ghiandoni). In tali aree il bosco risulta prevalente, con maggiore presenza per gli acero-frassineti e le boscaglie d'invasione: infatti tale area fino all'Ottocento era zona di intenso transito con la Francia (Via del Sale, Buco del Viso) e gli insediamenti lungo la valle avevano portato al sovrasfruttamento e spesso all'eliminazione di qualsiasi formazione forestale per far posto al pascolo. Emblematico il toponimo di Pian Melzè (dal francese e *patois*, larice) in cui l'unico nucleo di larice è di impianto relativamente recente. Solo agli inizi del Novecento si è cominciato a costituire formazioni forestali, con impianti di larice, che in alcuni casi conservano ancora le forme antropiche. Più a valle sono dominanti i castagneti a ceduo, con alcune zone di faggio, sempre a ceduo.

Oltre i 1800-2000 metri sono molto frequenti aree a pascolo in parte invase dagli arbusti (ontano verde).

La terza, ridotta per estensione, compresa tra i 600 e gli 800 metri di quota, è costituita dai rilievi posti a cavallo tra la valle Po e il colletto di Barge (CN). Qui i suoli più profondi ed evoluti consentono un maggiore sviluppo dei boschi, in particolare di castagno (anche castagneti da frutto), ma anche un utilizzo agricolo con prati periodicamente sfalciati.

La quarta e ultima parte, compresa tra i 400 e i 700 metri di quota, è costituita dal fondovalle del Po, con i terrazzi alluvionali e le conoidi che lo perimetrano. Qui i suoli alluvionali, ascrivibili alla terza o quarta classe di capacità d'uso del suolo, sono attualmente utilizzati per praticoltura e agricoltura marginale che diversifica e valorizza la percezione del paesaggio della bassa valle.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di quarzite, marmo, pietra di Luserna, gneiss e feldspato.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

- L'area montana e alpina è contraddistinta dalla presenza del massiccio del Monviso, caratterizzato da una morfologia tipica degli ambienti glaciali; in realtà la cima risulta meno visibile e imponente dall'alta valle che non dal fondovalle e dal resto del Piemonte;
- presso "Pian del Re" vi sono le sorgenti del fiume Po; la ricchezza d'acqua e la morfologia del suolo hanno dato origine, in prossimità di tali sorgenti, a una torbiera; si tratta di un habitat di particolare interesse botanico, dove è presente una ricca varietà di specie, tra cui spiccano relitti di flora glaciale approdati in queste zone più di duecentomila anni fa, quali lo *Juncus triglumis* ed il *Trichophorum pumilium*;
- la fascia fluviale del Po e tutta la testata della valle sono compresi nel "parco del Po - tratto cuneese" e costituiscono parte del SIC "gruppo del Monviso e Bosco dell'Alevè". In

tali aree è da segnalare la presenza di ambienti forestali fluviali di alta e media quota e ambienti alpini di valore, sia paesaggistico che naturalistico, come ad esempio gli acero-frassineti di forra (habitat prioritario dell'Unione Europea) nel vallone di Oncino;

- il Pian del Re (così soprannominato per l'accampamento in questo luogo di truppe francesi, agli ordini di Ludovico XII, re di Provenza, nel 1500 circa), costituisce un ripiano glaciale di notevole valore; da qui, risalendo per il colle delle Traversette, si giunge alla galleria denominata "Buco del Viso". Quest'opera venne realizzata nel 1476, per permettere il commercio tra il Marchesato di Saluzzo e la Francia;
- a Crissolo, in una fascia di calcari si aprono le grotte di Rio Martino (SIC per i chirotteri) e del Buco di Valenza, importanti siti di speleologia.

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

La valle Po è uno degli assi storici commerciali di attraversamento transalpino: di antico tracciato, meno frequentata nel Medioevo rispetto alla valle Varaita, permetteva di collegare Saluzzo con Chateau Queyras, attraverso la strada che passava da Revello, Sanfront e Paesana, dove si univa a quella che risaliva da Barge, garantendo il collegamento con il pinerolese e i domini sabaudi. Nel 1460 la decisione di Ludovico I, marchese di Saluzzo, di aprire un collegamento diretto attraverso il Monviso (il Buco del Viso) diede un notevole impulso ai commerci e alla viabilità.

Il tratto di valle, che comprende gli insediamenti tra Paesana e Revello, era caratterizzato da castelli e da strutture di difesa ancora riconoscibili, mentre l'alta valle, morfologicamente poco accessibile e stretta, si difendeva naturalmente. La valle, parte integrante del marchesato di Saluzzo, era affidata a signorie locali, alla cui committenza sono riferibili edifici di rilevanza territoriale: così i Saluzzo Castellar (poi Paesana) erano proprietari nell'alta vallata dei castelli di Crissolo, Oncino, Ostanta, mentre nella bassa valle Po e Bronda possedevano le fortificazioni di Sanfront, Martiniana e Brondello. L'asse strategico che seguiva il percorso segnato dal fiume Po si concludeva con il castello di Revello, proprietà dei marchesi di Saluzzo, possente sistema difensivo, oggetto di un assedio decisivo che ne causò la distruzione durante la guerra sabauda del 1640.

Il Montebracco è suddiviso tra i comuni di Barge, Paesana, Sanfront, Rifreddo, Revello, Envie – ambito 47. Sul Montebracco si conservano ancora diversi abitati sparsi, piccole frazioni di rilevante testimonianza storica, e alcuni esempi significativi di architettura rurale ipogea (Balma Boves).

Per salvaguardare le peculiarità di quest'area i comuni hanno costituito l'associazione del Paesaggio Storico del Montebracco.

FATTORI STRUTTURANTI

- Sistema stradale storico principale della valle Po, contornato dal Monte Bracco e dalle pendici della Valle Bronda. È l'antico asse storico che attraversando la valle portava alla punta del Monviso e al colle delle Traversette e al Buco del Viso;
- sistema stradale secondario che, costeggiando il Montebracco, unisce Barge con Paesana attraverso il valico della Colletta;
- area del Montebracco con attività estrattiva di quarzite in corso. Tracce di archeologia industriale nell'area estrattiva (Piana delle Cave), incisioni rupestri, architettura rurale e tradizionale (Barme di Barge e Balma Boves), architettura religiosa (Certosa-Trappa di Mombracco e Monastero cistercense di Santa Maria della Stella di Rifreddo).

FATTORI CARATTERIZZANTI

- Collina di Revello, già occupata dal sistema fortificatorio saluzzese (tracce archeologiche), punto a elevata valenza paesaggistica e panoramica, in prossimità del centro storico di Revello;
- sistema d'insediamento montano delle borgate alpine di Ostanta, Oncino e Calcinere, con edilizia tradizionale, percorsi di legamento e tracce delle colture storiche;
- monastero cistercense di Rifreddo;
- paesaggio monastico e religioso medioevale: monastero cistercense di Rifreddo sul Montebracco, certosa del Montebracco, monastero femminile e Collegiata di Revello, santuario di San Chiaffredo.

FATTORI QUALIFICANTI

- Insediamenti delle Balme ipogee (Balma Boves);
- antiche cave di marmo Paesana-Calcinere.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- conca del Pian del Re e della Regina con il bacino delle acque del Po;
- area del Mombracco con pertinenze storiche, archeologiche, naturalistiche, produttive;
- punta Ostanetta e conca delle borgate Serre;
- costa del Vallone, Pian Paladin a Oncino;
- insediamenti di Calcinere, Ghisola e Pratoguglielmo.

DINAMICHE IN ATTO

È in atto la doppia dinamica di abbandono diffuso e di congestione episodica che contraddistingue molte delle vallate alpine occidentali. In particolare si verificano fenomeni di:

- spopolamento dell'alta valle (Crissolo, Oстана, Oncino), con fenomeni di piccola ripresa demografica, con abbandono delle superfici prative pascolive marginali o di difficile accesso, con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie forestali arboree e arbustive, e in alta quota formazioni erbacee e suffruticose alpine di maggiore naturalità a ridotto valore pabulare;
- abbandono delle superfici forestali antropogene (castagneti) e progressivo sviluppo di fasi di senescenza e instabilità;
- interventi di regimazione dei corsi d'acqua, soprattutto del Po, nell'alta valle (arginature, soprattutto dopo l'alluvione del 2000), talora con soluzioni invasive della naturalità dei luoghi e/o estranee alle tradizioni costruttive locali;
- espansione indiscriminata e dequalificata di seconde case e di edilizia a basso costo, che continua a caratterizzare le aree del fondovalle soprattutto nell'area tra Paesana e Revello, con la nascita di centri commerciali fuori scala, e insediamenti produttivi con capannoni prefabbricati.

Per contro si verificano episodi di interesse per:

- iniziative di recupero delle borgate di Oстана a uso turistico e ricreativo e in parte residenziale;
- attività escursionistiche e alpinistiche attrezzate;
- promozione dell'area del Mombracco.

CONDIZIONI

L'integrità del paesaggio è elevata soprattutto nella parte superiore della valle, anche per un impatto antropico attuale relativamente ridotto, con l'eccezione del Pian del Re.

Il paesaggio dell'alta valle è da considerare tra le rarità, con valenza nazionale, tanto che rappresenta il simbolo dell'intero bacino del Po che ha origine proprio da questi luoghi.

La stabilità del paesaggio è compromessa dall'abbandono della zootecnia montana e dall'effetto dei fenomeni erosivi, di dissesto superficiale e profondo, che possono solo essere ridotti ma non certo eliminati. Qualsiasi opera di infrastrutturazione posta in essere nei pressi del fondovalle non può prescindere dai possibili effetti determinati dai fenomeni alluvionali del Po.

Gli aspetti di abbandono e le punte di pressione antropica sono articolabili in effetti complessi, quali:

- la problematica del pascolo in regresso, estensivo e irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi spesso non serviti da viabilità, pascolo ovino incustodito in quota, carico eccessivo in zone più prossime ai fabbricati d'alpe, talora anche in bosco con degrado della cortice, innesco di fenomeni erosivi e danni alla rinnovazione forestale;
- l'eccessiva concentrazione della frequentazione turistica al Pian del Re, con danni alla torbiera, traffico veicolare e strada pericolosa, associata all'abbandono di gran parte del territorio;
- la chiusura delle radure nel piano montano e l'abbandono dei prato-pascoli anche attorno agli abitati;

- i fenomeni erosivi e di crollo di una certa rilevanza, che riguardano i versanti più scoscesi (area di cresta), in particolare i versanti con litologie riferibili a "pietre verdi";
- le valanghe in alta valle sui versanti disboscati;
- i possibili effetti distruttivi di alluvioni in bassa valle;
- il carico eccessivo di ungulati selvatici, in particolare cervidi, tale da compromettere la rinnovazione naturale del bosco (abetine, neoformazioni a latifoglie mesofile) per danni da sfregamento, scortecciamento e brucamento delle giovani piante;
- il rischio di taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali, soprattutto della componente degli acero-frassineti, con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- il degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- il marcato regresso degli ultimi lembi di ghiacciaio (parete nord del Monviso), anche con crolli improvvisi.

Per gli aspetti storico-culturali si segnalano le seguenti situazioni critiche:

- alcune emergenze storiche di valore assoluto a rischio diretto di compromissione (certosa di Montebracco);
- diffusa presenza di patrimonio storico rurale (nuclei in aree collinari boschive, cascine e piccoli insediamenti aggregati di pianura), ancora leggibile, ma a rischio di alterazione;
- compromissione di una vasta area del Montebracco, dove sono operative le due cave di estrazione della quarzite;
- rilevante presenza di magazzini per la lavorazione della pietra (Luserna e Quarzite) lungo le pendici del Montebracco, che intaccano il tessuto storico delle borgate lungo gli assi stradali.

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- Riserva naturale di Paesana;
-
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto cuneese;
- Parco naturale Monviso;
- Riserva naturale della Grotta di Rio Martino;
- SIC: Grotta di Rio Martino (IT1160037); Gruppo del Monviso e Bosco dell'Alevè (IT1160058);
- ZPS: Gruppo del Monviso e Bosco dell'Alevè (IT1160058);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Lago dell'Alpetto esistente in località Alpetto sito nel comune di Oncino (D.M. 29/04/1929);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Pian Paladino sito nel comune di Oncino (D.M. 29/04/1929);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del piazzale della Cappella della Madonna del Belfaggio su cui esistono piante secolari sito nel Comune di Oncino (D.M. 29/04/1929);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Massiccio del monte Bracco sita nei comuni di Envie, Barge, Sanfront, Rifreddo e Revello (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del gruppo del Monviso e della Val Varaita, sita nei comuni di Bobbio Pellice, Crissolo, Ostanta, Oncino, Pontechianale, Casteldelfino, Bellino ed Elva (D.M. 01/08/1985);
- Sito Unesco: MaB - Area della Biosfera del Monviso (core zone e buffer zone).

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

In tutta la porzione posta a quote maggiori non vi sono interventi da perseguire, se non il monitoraggio continuo per tenere sotto controllo eventuali criticità. Per gli aspetti dell'impatto antropico in quota è necessario regolamentare la fruizione di Pian del Re, anche tramite navette, e nel contempo accentuare la fruizione in altre zone ora del tutto abbandonate.

Nella maggior parte del territorio dell'ambito i fenomeni erosivi e i possibili dissesti dovuti all'acclività delle superfici impongono una gestione forestale e pastorale mirate soprattutto alla protezione del suolo. Solo nelle aree poste alle quote inferiori e sulle minori pendenze è possibile programmare una selvicoltura produttiva, basata sul recupero dei castagneti misti ad altre latifoglie.

In generale, le attenzioni alla conservazione attiva del patrimonio agrosilvopastorale e ambientale si possono riassumere in interventi atti a:

- promuovere la conservazione dei pascoli montani e alpini d'alta quota con una gestione multifunzionale;
- promuovere la conservazione dei pascoli attorno ai centri abitati della valle;
- regolamentare il traffico veicolare e in generale la fruizione turistica nella zona del Pian del Re per la tutela della torbiera con la flora glaciale;
- riqualificare gli interventi di regimazione dei corsi d'acqua già eseguiti e controllare i nuovi interventi, promuovendo l'impiego di tecniche costruttive e materiali locali e dell'ingegneria naturalistica;
- contenere le zone a rischio di frane e di valanghe mediante l'impiego di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- regolamentare l'attività estrattiva (lucerna e quarzite) lungo le pendici del Monte Bracco e contenere e riqualificare le aree produttive esistenti legate a questa produzione (capannoni, magazzini);
- conservare i castagneti da frutto nei bassi versanti ancora curati e le aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti, che conferiscono al paesaggio un carattere di variabilità da valorizzare;
- valorizzare, negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
- promuovere il reinserimento di conifere spontanee e di provenienza certificata nel piano subalpino, mentre altrove è da valorizzare il faggio;
- promuovere il reimpianto di boschi nelle aree disboscate a rischio di frane e valanghe e controllare lo sviluppo degli ungulati selvatici che compromettono il rinnovo naturale del bosco;
- salvaguardare l'agricoltura che ha mantenuto le attività in bassa valle e sui conoidi laterali per il valore paesaggistico che rappresenta;
- promuovere la zootecnia montana e la produzione casearia locale.

Per le strategie di qualificazione degli insediamenti e del patrimonio storico-culturale, è importante estendere la tutela e l'attenzione a contesti territoriali e paesaggistici ampi (tutta l'area del Montebracco e le frazioni rurali dei comuni di Paesana, Sanfront, Gambasca), con azioni come:

- il contenimento dell'edificazione – in particolare di espansioni residenziali diffuse e di grandi contenitori di attività economiche –, che può essere associato a interventi di riqualificazione paesaggistica, in particolare per il Montebracco, soprattutto regolamentando i nuovi insediamenti legati all'attività di trasformazione della pietra;
- la conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi);
- la valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche;
- gli interventi di riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disorganico sviluppo edilizio del secondo dopoguerra (valorizzazione degli spazi pubblici, ridefinizione della qualità morfologica dei margini);
- favorire la messa a sistema delle strutture difensive e dei castelli nel tratto compreso tra Paesana e Revello.

Particolari attenzioni devono essere poste per la grotta di Rio Martino, da tutelare da spoliazioni e atti vandalici.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- arrestare la crescita dispersiva lineare tra Paesana e Sanfront attraverso il controllo delle espansioni urbane e soprattutto dell'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- preservare l'interruzione del costruito;
- definire una normativa specifica per la tutela delle aree di pertinenza della certosa del Montebracco, dell'architettura rurale e degli opifici (Paesana);

- promuovere interventi di riqualificazione edilizia delle aree commerciali e produttive di fondovalle tra Paesana e Revello e promuovere interventi di riqualificazione delle aree di questo tipo edificate recentemente;
- individuare, tutelare e valorizzare i tratti panoramici lungo i percorsi veicolari/pedonali e i punti di vista con i con visuali che dai punti di vista si percepiscono;
- contenere gli incipienti fenomeni a carattere dispersivo a nord e a est di Paesana.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art. 11 NdA)	
5001	Monte Viso e versanti Nord	I	Naturale integro e rilevante
5002	Alta Valle Po	II	Naturale/rurale integro
5003	Paesana Monte Bracco	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
5001 5002	Alpeggi, Balme, Grange	Diffusi nella parte a pascolo delle UP

Gli strumenti di pianificazione urbanistica come previsto dall'articolo 46, comma 2, delle NdA "Adeguamento del PPR" devono essere adeguati al PPR entro ventiquattro mesi dalla sua approvazione, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice.

Ai fini dell'adeguamento al PPR è necessario:

- perseguire gli obiettivi;
- orientare le azioni di pianificazione in coerenza con gli indirizzi;
- dare attuazione alle direttive;
- rispettare le prescrizioni e le specifiche prescrizioni d'uso.

L'articolo 2 delle NdA del Ppr "Caratteri delle disposizioni normative", ai commi 2, 3 e 4 definisce l'efficacia normativa delle previsioni del Ppr.

Nelle more dell'adeguamento, come previsto dall'articolo 46, comma 9, delle NdA del Ppr, ogni variante apportata agli strumenti urbanistici deve essere coerente con le previsioni del Ppr stesso, **limitatamente alle aree interessate dalla variante.**

Tutte le varianti devono quindi rispettare le disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti del Ppr contenute nelle NdA (articolo 3, comma 9, articolo 13, commi 11, 12 e 13, articolo 14, comma 11, articolo 15, commi 9 e 10, articolo 16, commi 11, 12 e 13, articolo 18, commi 7 e 8, articolo 23, commi 8 e 9, articolo 26, comma 4, articolo 33, commi 5, 6, 13 e 19, articolo 39, comma 9 e articolo 46, commi 6, 7, 8, 9) e nelle Schede del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte, e al contempo essere coerenti con gli obiettivi, gli indirizzi e le direttive del PPR.

In coerenza con i disposti dell'articolo 14, comma 1, punto 3 lettera a) della l.r. 56/1977, l'allegato B riporta la verifica di coerenza **tra le previsioni del PPR e le previsioni della variante strutturale al PRGC** in oggetto.

In modo più specifico, dopo tutte le verifiche e gli approfondimenti di cui sopra, si può sostenere che la presente variante rispetta tutti gli obiettivi del PPR.

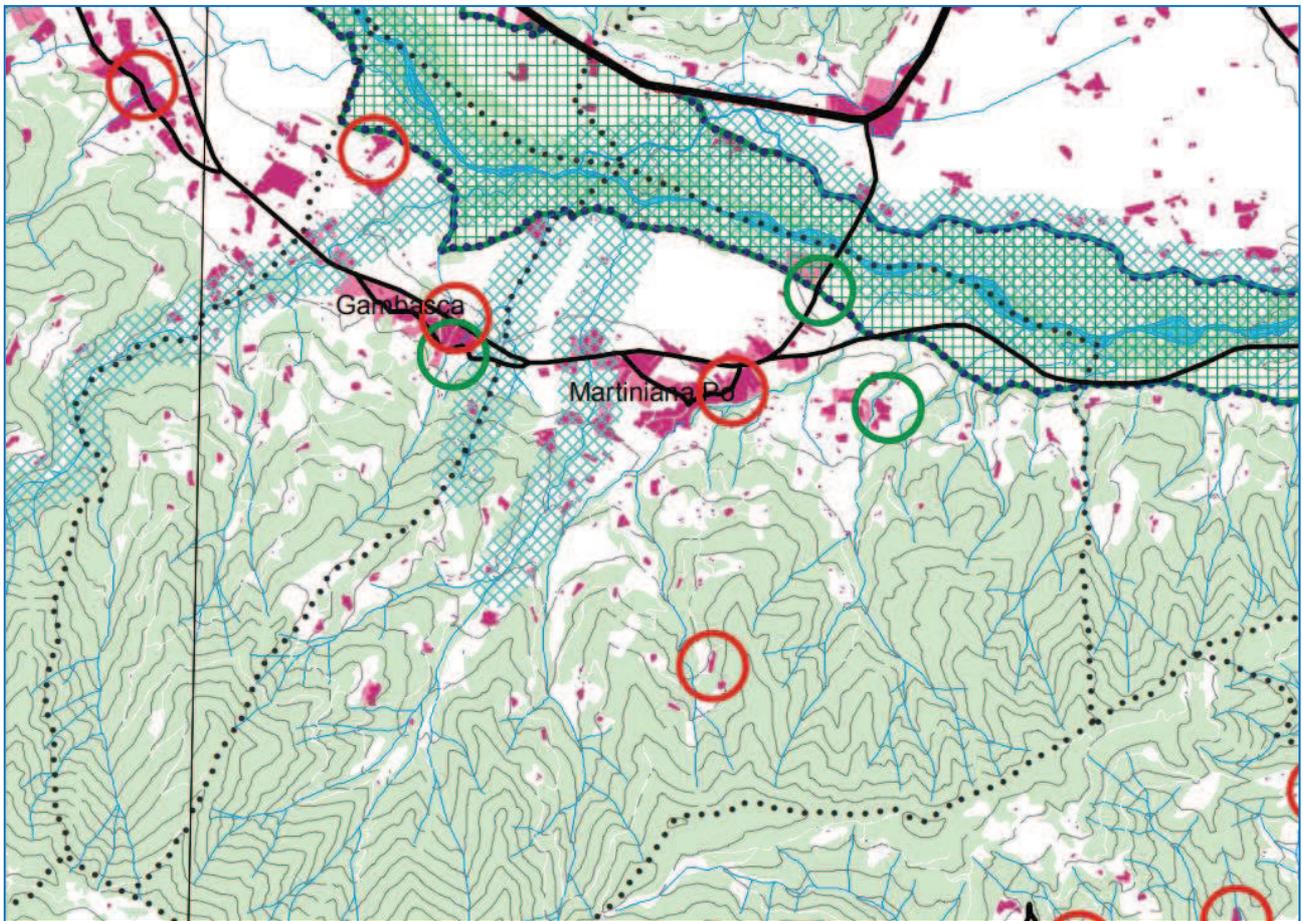
Piano Territoriale Provinciale

La Provincia di Cuneo è dotata di Piano Territoriale Provinciale, adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 52, del 5 settembre 2005, è stato approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 241-8817 del 24 febbraio 2009.

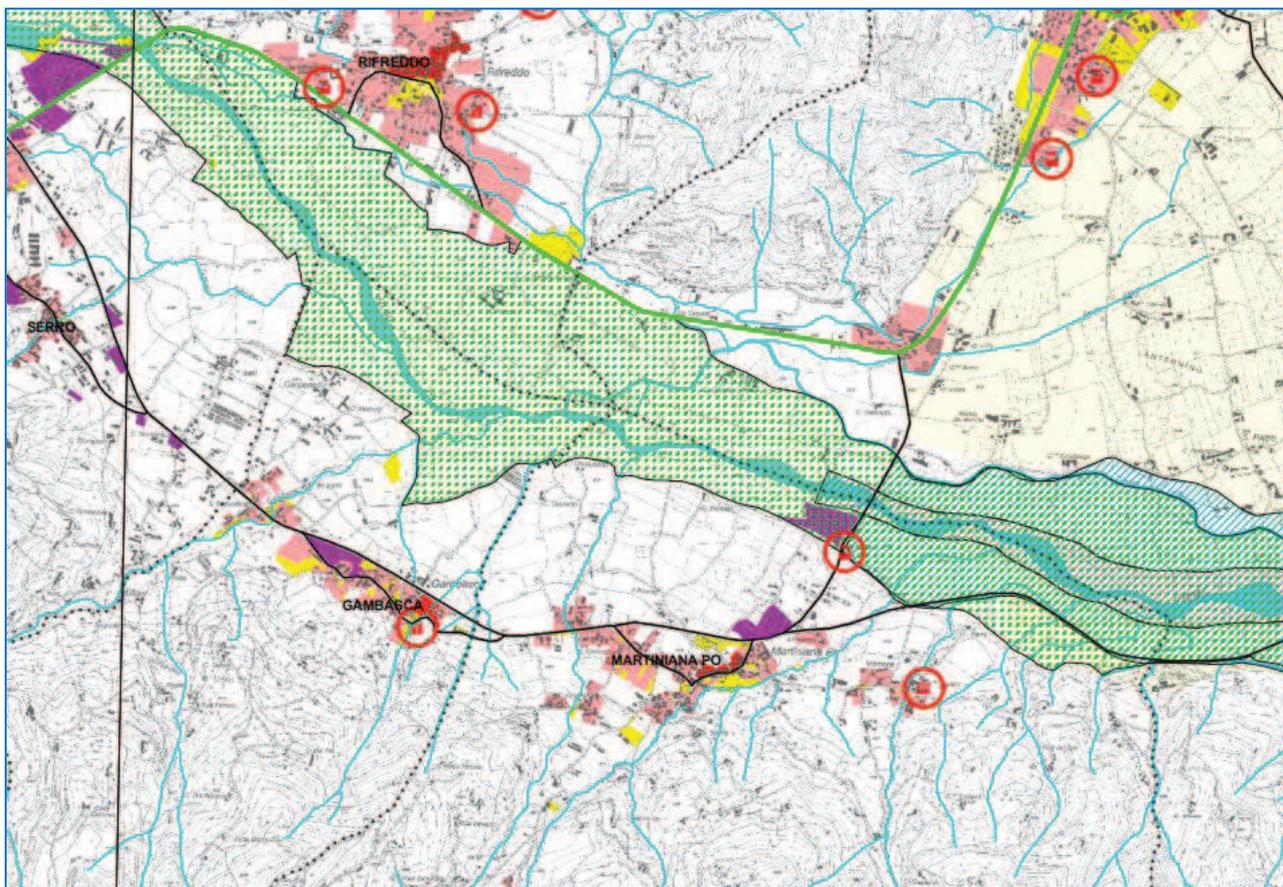
Il PTP ha come obiettivo la definizione degli indirizzi generali di assetto del territorio, mediante la verifica e l'integrazione degli strumenti di programmazione settoriale e locale cui rimanda il Piano Territoriale Regionale, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia cuneese.

Al fine di verificare la presenza di vincoli territoriali - ambientali assume particolare importanza l'analisi delle cartografie, in particolare:

- la Carta dei caratteri territoriali e paesaggistici (CTP)
- la Carta degli indirizzi di governo del territorio (IGT)



Estratto tavola della "Carta dei caratteri territoriali e paesaggistici" – CTP 191.



Estratto tavola della “Carta degli indirizzi di governo del territorio” – IGT 191 SO.

Al fine di verificare la coerenza delle previsioni della variante strutturale in oggetto con le previsioni del Piano Territoriale Provinciale, in allegato alla presente relazione è stato predisposto uno specifico documento identificato come “Allegato C”.

Dall’analisi della cartografia e della normativa di riferimento si ritiene che le modifiche apportate con la presente variante non sono in contrasto con gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Altri sistemi vincolistici e piani sovraordinati

L’analisi del sistema vincolistico dell’area di intervento è stata effettuata sulla base della banca dati della Regione Piemonte relativa ai vincoli paesaggistico-ambientali, in base alla quale sono stati preliminarmente individuati e risultano di particolare attenzione:

- il regime vincolistico ai sensi del D.Lgs 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”,
- le aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923.

Oltre al Piano Territoriale Integrato, al PTP ed al PPR si sono analizzate le relazioni tra il contenuto oggetto della presente variante, con riferimento sia agli aspetti prescrittivi sia agli indirizzi, e quelli dei seguenti piani sovraordinati:

- Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell’aria;
- Piano regionale di tutela delle acque;
- Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione.

Dalle analisi condotte non sono emersi elementi di incompatibilità tra i regimi vincolistici ed i piani sovraordinati delineati in precedenza e gli obiettivi della Variante oggetto del presente documento.

Caratteristiche ambientali del territorio

Gamasca si trova ad un'altitudine di m. 478 s.l.m. ed a una superficie di 5,80 Kmq..

Gamasca è un piccolo paese di montagna ai piedi della dorsale che separa la Valle Po dalla Valle Varaita, a pochi chilometri dalle sorgenti del fiume Po.

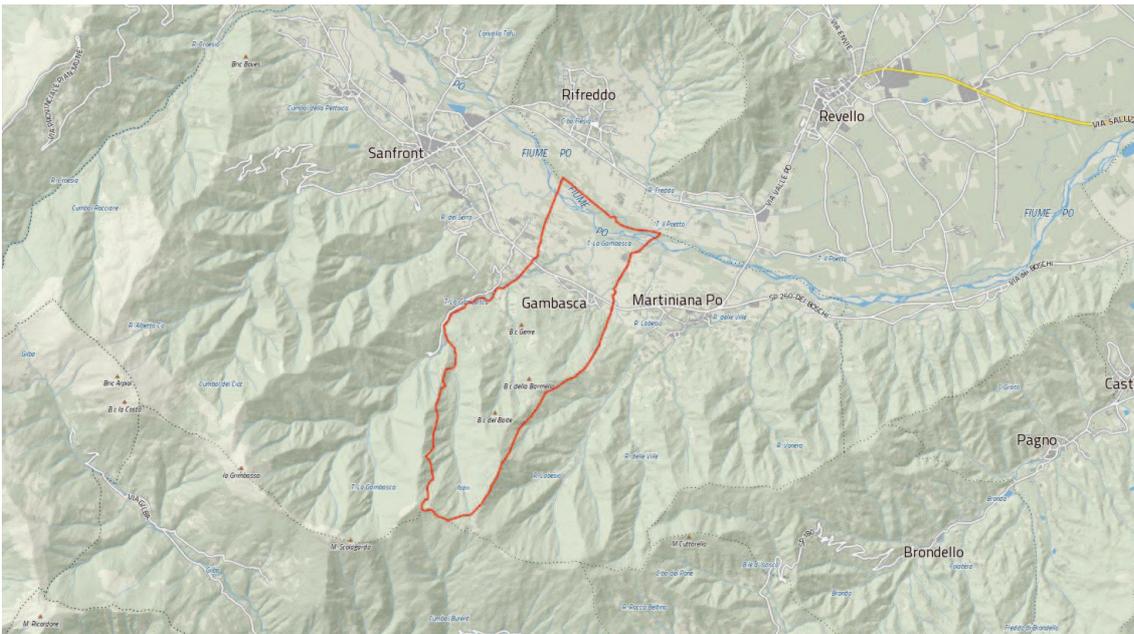
Il Comune di Gamasca fa parte della Unione Montana Valle Po, Bronda, Infernotto e Varaita e del Parco del Po Cuneese e del comprensorio Saluzzo-Savigliano-Fossano; dista da Torino 72 km., da Cuneo 45, da Saluzzo 14.

Il territorio è costituito da una parte pianeggiante, coltivata, che degrada verso il Po, e da una parte montagnosa, che sovrasta l'abitato, dove predominano ampi castagneti, un tempo sfruttati per le loro castagne e oggi in parte in stato di abbandono, e cedui per la produzione di legname.

Il paese si allunga lungo la centrale Via Roma ed è posto su un delizioso balcone naturale dal quale si può ammirare un bel panorama: dal Monviso, al Montebracco, fino alle Langhe.

Per ciò che riguarda i trasporti interurbani sono esistenti solo quelli su gomma che permettono di raggiungere agevolmente i centri di Saluzzo, Cuneo e Torino.

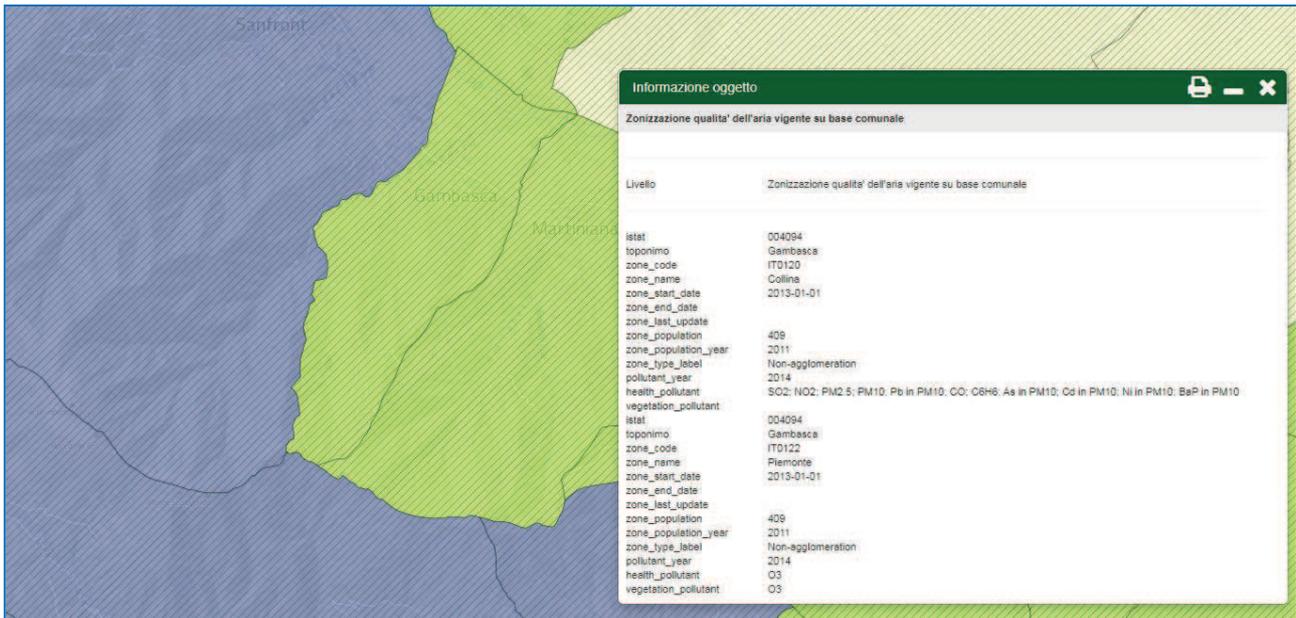
Attualmente la popolazione presente corrisponde a 343 unità al 31.12.2019.



Aria

Non esistono punti fissi di monitoraggio della qualità dell'aria né all'interno del comune di Gamasca né presso i comuni limitrofi. Le stazioni di monitoraggio più vicine sono quelle situate a Cuneo oppure a Fossano, aree con caratteristiche diverse dalla situazione morfologica di Gamasca.

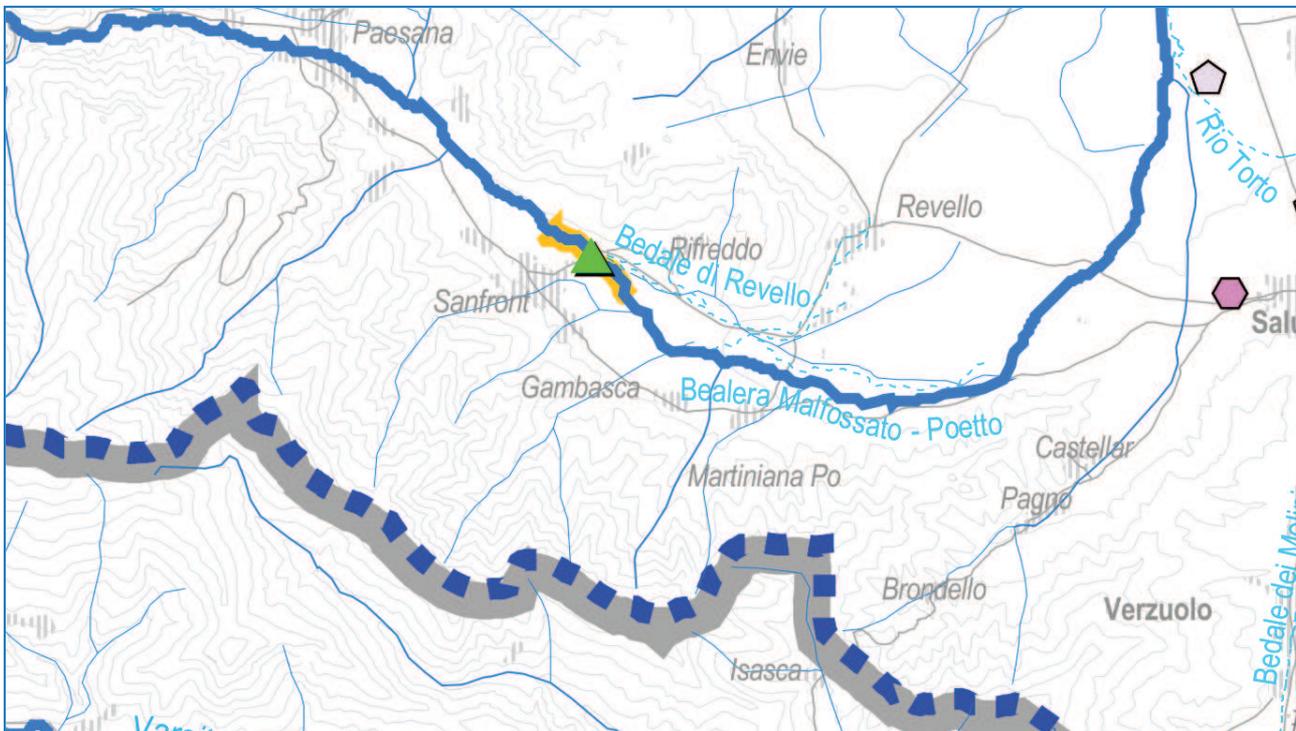
Si riporta di seguito un estratto dal Geoportale relativo alla zonizzazione della qualità dell'aria vigente su base comunale.



Vista la limitata entità della variante in oggetto e la certezza che l’attuazione delle variante non avrà ricadute negative sulla componente aria, si ritiene di non approfondire ulteriormente l’argomento.

Acque superficiali e sotterranee

Di seguito si riporta una cartografia ripresa dal Piano di tutela delle acque al fine di verificare la situazione idrologica del comune.



Sistema idrico superficiale del comune di Gambaasca in relazione al bacino del Po.
(Piano di tutela delle acque DCR 117-10731 del marzo 2007).

Il territorio comunale di Gombasca è attraversato dal Rio Gombasca affluente del fiume Po che scorre sul fondovalle.

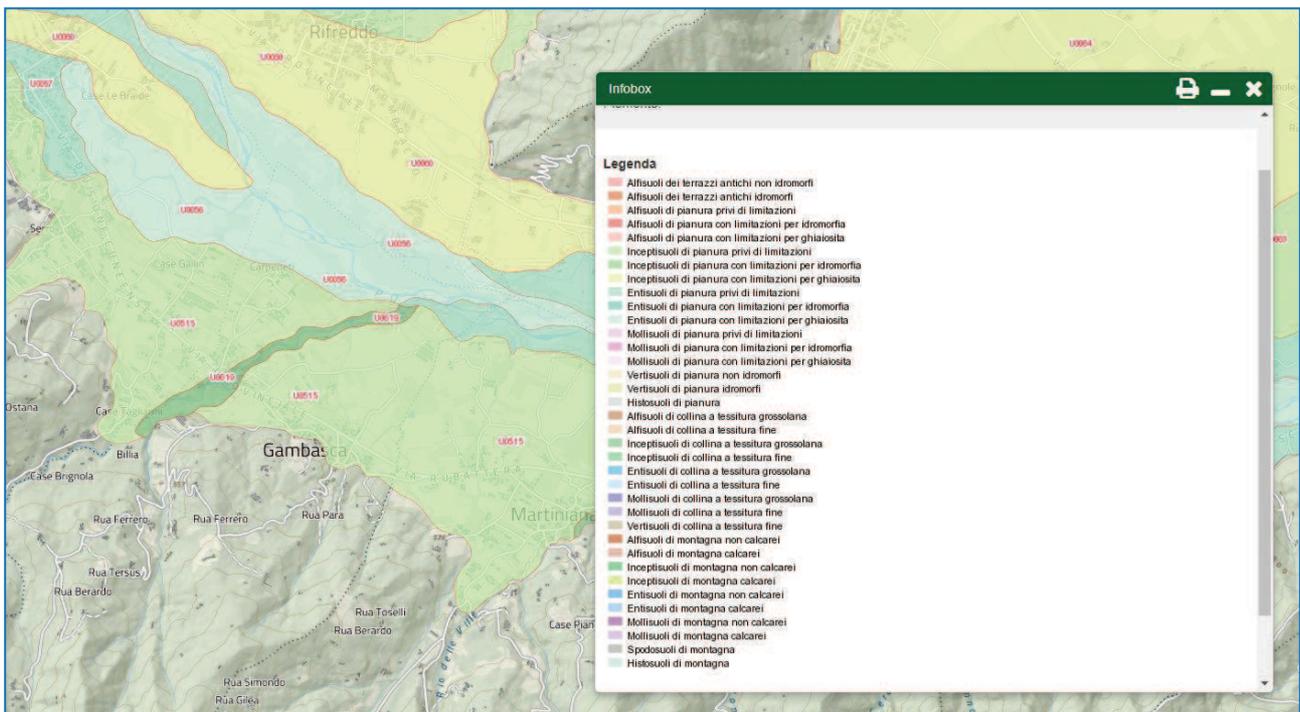
Non si riscontrano specifiche criticità in ordine al bilancio idrogeologico delle acque sotterranee.

Dal punto di vista ambientale la Variante non andrà in alcun modo ad intaccare la qualità delle acque conservandone il grado di biopotenzialità complessiva.

Suolo

Il territorio di Gombasca si sviluppa nella media valle Po in area prevalentemente montana; sul fondovalle si localizza il nucleo abitato e nuclei secondari.

Il substrato è caratterizzato da inceptisuoli ghiaiosi e con limitazioni per idromorfia di pertinenza del fiume Po.



Regione Piemonte - Carta dei suoli – 1:50.000

L'uso del suolo coltivabile prevalente è legato alla praticoltura ed alla cerealicoltura.

I suoli sono evoluti e profondi anche se la profondità utile degli apparati radicali è ridotta a circa 60 - 80 cm a causa della presenza di ghiaie già sotto all'orizzonte di aratura.

Con riferimento al territorio del comune di Gombasca così come per tutto il territorio regionale si dispone della carta dei suoli redatta dalla Regione Piemonte in scala 1:50.000. Data la scala, le informazioni oggetto della carta non possono essere utilizzate alle scale più operative alle quali opera la pianificazione urbanistica. Essa dunque ha solo un valore indicativo di massima e prima approssimazione.

Natura e biodiversità

Le componenti strutturali del contesto paesaggistico in cui si colloca il Comune di Gamasca sono il fiume Po nel fondovalle e la montagna circostante.

Questi aspetti caratterizzano il paesaggio a livello sia territoriale che locale, sotto i diversi profili della morfologia dei luoghi, della copertura del suolo e della struttura degli insediamenti, che risultano compresi tra la barriera del fiume e i due versanti opposti.

Le aree urbane del concentrico in particolare presentano le caratteristiche di un insediamento lineare articolandosi lungo la direttrice della vecchia strada provinciale per la Valle Po.

L'insediamento del concentrico ha caratteristiche prevalentemente residenziali, frammiste ad attività commerciali e terziarie in genere. Non esistono attività industriali ma piccole imprese artigianali, collocano nelle aree periferiche.

In ultimo si evidenzia che nell'immediato intorno delle aree di intervento non sono presenti beni storico – culturali che richiedono specifiche attenzioni o misure di salvaguardia.

La rete ecologica

Con la Legge regionale n.19 del 29/6/2009 la Regione Piemonte ha approvato il Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità.

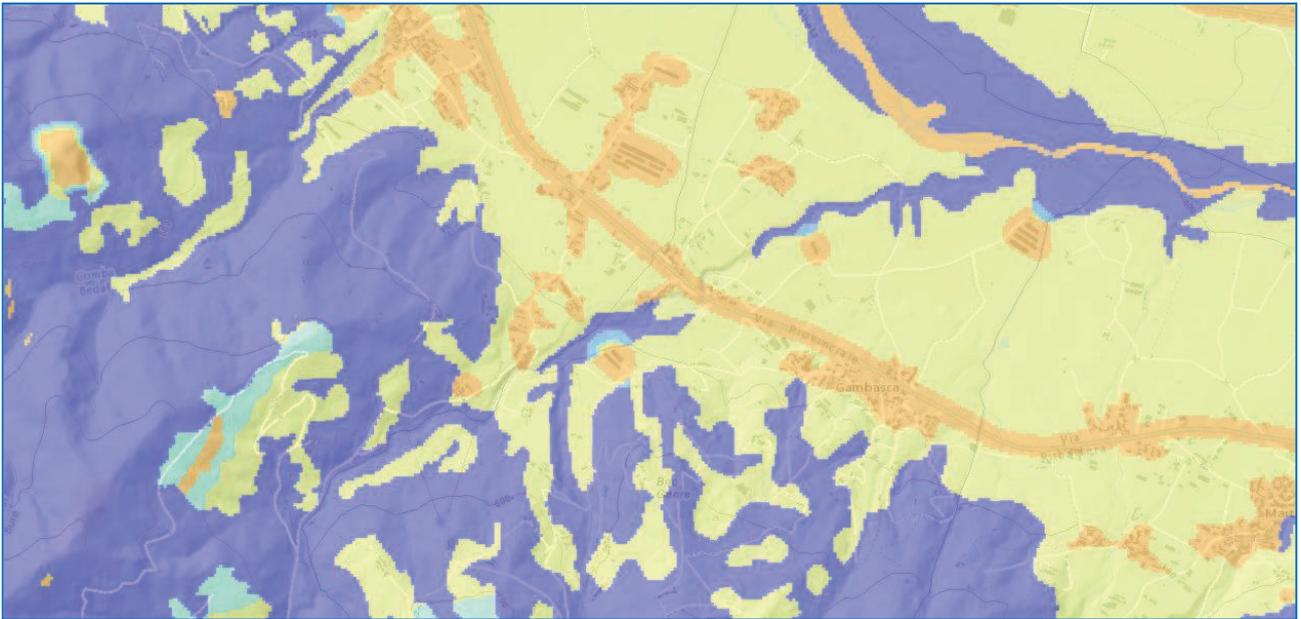
Secondo una definizione ormai riconosciuta a livello internazionale, la rete ecologica é costituita da:

- **aree centrali (core areas):** costituite da ampie aree naturali ben connesse tra loro;
- **aree di sviluppo ecologico:** costruite per incrementare e rinforzare le esistenti aree centrali;
- **zone di connessione (corridoi ecologici):** aree o reti che consentono la migrazione e lo scambio di specie animali e vegetali tra varie aree centrali;
- **zone di protezione esterna (buffer zones):** aree collocate intorno alle aree centrali allo scopo di proteggerle da influenze esterne sfavorevoli.
- **aree puntiformi o "sparse" (stepping zones o stones):** aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole)

I dati disponibili rispetto al grado di biodiversità potenziale del territorio di Gamasca derivano da tre tipi di cartografie costruite in base ai modelli ecologici BIOMOD, FRAGM e della Rete Ecologica.

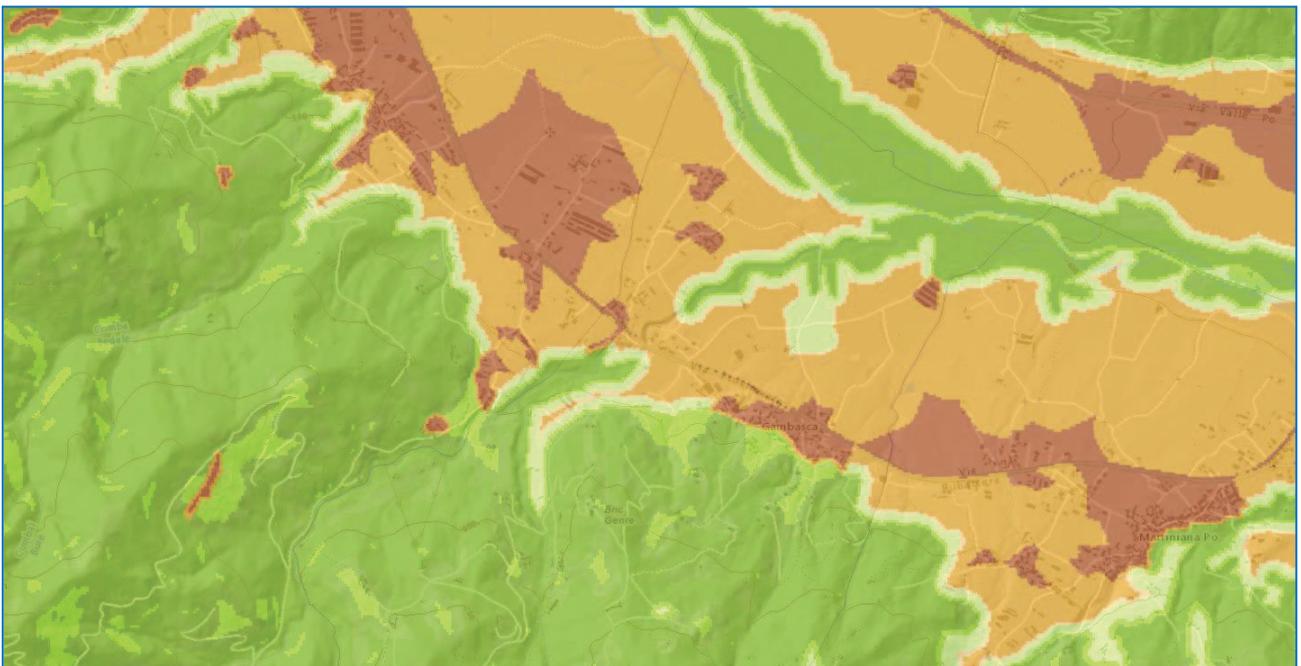
Il servizio fornito dall'ARPA Piemonte illustra il grado di biodiversità potenziale del territorio e individua i principali elementi della rete ecologica, in funzione del numero di specie di Mammiferi che il territorio è potenzialmente in grado di ospitare, sulla base di 23 specie considerate, selezionate fra le più rappresentative sul territorio piemontese. Vengono individuate aree a maggior o minor pregio naturalistico, aree non idonee per caratteristiche intrinseche (copertura del suolo, quota o pendenza) ed aree degradate per la presenza di intense attività antropiche.

Il modello BIOMOD evidenzia, per le singole specie o per le diverse categorie sistematiche di vertebrati, le aree che meglio esprimono l'attitudine dell'habitat.



Modello BIOMOD biopotenzialità potenziale dei mammiferi (ARPA Piemonte - AFT - Sistema Informativo Ambientale)

Il modello ecologico FRAGM permette invece di conoscere il grado di connettività ecologica dei mammiferi di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione.



Modello FRAGM connettività ecologica (ARPA Piemonte - AFT - Sistema Informativo Ambientale)

Popolazione e salute umana

La popolazione residente nel comune di Gambasca al 31/12/2019 risulta essere pari a 343 abitanti distribuiti fra il concentrico e le frazioni.



La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31/12 di ogni anno.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	347	-	-	-	-
2002	31 dicembre	355	+8	+2,31%	-	-
2003	31 dicembre	361	+6	+1,69%	164	2,20
2004	31 dicembre	382	+21	+5,62%	166	2,30
2005	31 dicembre	368	-14	-3,66%	164	2,24
2006	31 dicembre	387	+19	+5,16%	170	2,28
2007	31 dicembre	379	-8	-2,07%	165	2,30
2008	31 dicembre	382	+3	+0,79%	170	2,25
2009	31 dicembre	398	+16	+4,19%	181	2,20
2010	31 dicembre	403	+5	+1,26%	182	2,21
2011 (*)	8 ottobre	407	+4	+0,99%	182	2,24
2011 (²)	9 ottobre	408	+1	+0,25%	-	-
2011 (³)	31 dicembre	407	+4	+0,99%	182	2,24
2012	31 dicembre	402	-5	-1,23%	178	2,26
2013	31 dicembre	392	-10	-2,49%	173	2,27
2014	31 dicembre	388	-4	-1,02%	174	2,23
2015	31 dicembre	371	-17	-4,38%	167	2,22
2016	31 dicembre	364	-7	-1,89%	165	2,21
2017	31 dicembre	358	-6	-1,65%	160	2,24
2018*	31 dicembre	352	-6	-1,68%	(v)	(v)
2019*	31 dicembre	343	-9	-2,56%	(v)	(v)

(*) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

(v) dato in corso di validazione

Si tralasciano altre indagini in quanto non pertinenti alla variante in oggetto.

Rifiuti

Il servizio di raccolta dei rifiuti solidi, sul territorio comunale di Gambasca é affidato al Consorzio SEA con sede a Saluzzo, che svolge per i comuni associati le attività e i servizi finalizzati alla tutela della salute dei cittadini, alla difesa dell'ambiente e alla salvaguardia del territorio.

Il Consorzio assicura obbligatoriamente il governo, il coordinamento, la realizzazione, la gestione dei servizi di raccolta, il trasporto, la raccolta differenziata e le relative strutture di servizio dei rifiuti urbani, sulla base dei criteri indicati dal Piano regionale e dal Programma provinciale di gestione dei rifiuti.

I servizi svolti nel comune di Gambascasono:

- la raccolta rifiuti urbani non differenziati,
- la raccolta differenziata di carta e cartone presso le utenze domestiche e non domestiche assimilate;
- la raccolta differenziata di imballaggi in plastica;
- la raccolta differenziata del vetro;
- la raccolta differenziata di pile e farmaci scaduti;
- la raccolta differenziata di contenitori per fitofarmaci scaduti o bonificati;
- la raccolta differenziata teli agricoli;
- la raccolta differenziata toner;
- la raccolta differenziata lattine.

La Variante al PRGC prevista non andrà ad incidere né negativamente né positivamente sulla componente rifiuti.

Paesaggio e patrimonio culturale

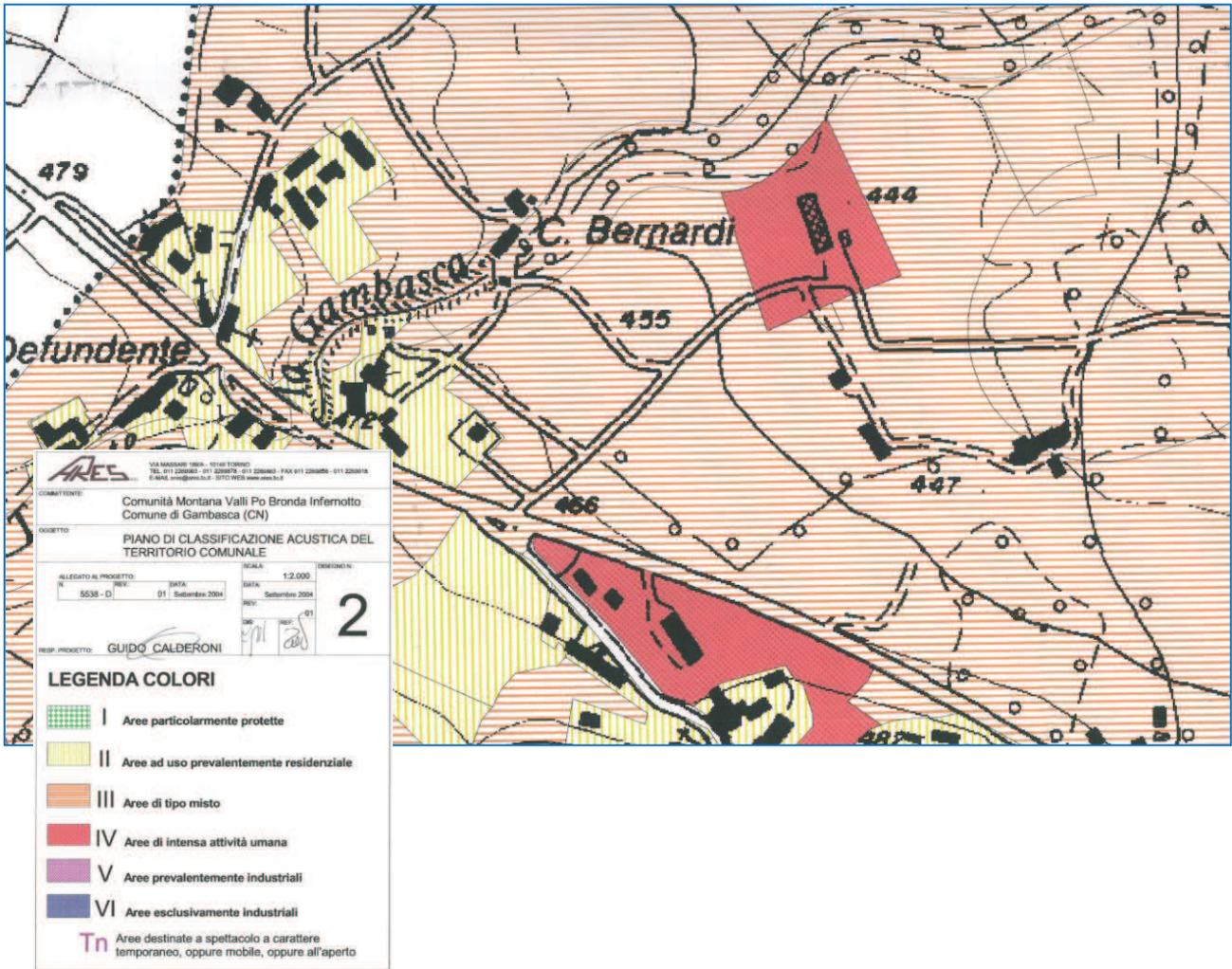
Il territorio di Gambasca, come già descritto in parte nell'analisi della cartografia di PPR Regionale, è descritto dalle seguenti tipologie di paesaggio: prevalente area di montagna e di fondovalle di fiume.

L'assetto idrologico di montagna non ha facilitato l'utilizzo produttivo del territorio.

Acustica

Il comune di Gambasca è dotato di piano di classificazione acustica regolarmente approvato. Le modifiche previste dalla presente Variante non comportano modifiche alla classificazione stessa, in quanto non sono previste modifica alle destinazione d'uso.

Di seguito si riporta uno stralcio del piano acustico vigente dal quale si può notare come buona parte dell'area interessata dalla variante ricade nella classe **acustica III di tipo misto** (rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici) e in parte in classe **acustica IV aree di intensità umana**.



Analisi dei contenuti della variante in base ai criteri dell'allegato I al D.Lgs. 4/2008

CRITERI ALLEGATO I D.LGS 4/2008	CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PRGC
Caratteristiche del Piano, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:	
In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti e altre attività o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	La Variante rappresenta il documento di riferimento per la realizzazione degli interventi programmati per la soddisfazione dei bisogni stimati.
In quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	La Variante di PRGC non influenza altri piani o programmi; è stato verificato che le scelte progettuali fossero in linea con le indicazioni dei piani ambientali settoriali e che fossero rispettate le indicazioni ambientali dei PTR e PTP.
La pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	Il piano è coerente con lo sviluppo sostenibile.
Problemi ambientali pertinenti al piano o programma.	La variante prevede sostanzialmente una modifica della delimitazione dell'area Ee-2, supportata da precisi studi idraulici e non comporta problemi di tipo ambientale.
La rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (es. gestione rifiuti o protezione delle acque).	La variante prevede sostanzialmente una modifica della delimitazione dell'area Ee-2, supportata da precisi studi idraulici, e non è rilevante ai fini dell'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.
Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	Non sono previsti effetti negativi significativi.
Carattere cumulativo degli effetti.	Non sono previsti effetti cumulativi negativi
Natura transfrontaliera degli impatti	I contenuti della Variante non comportano effetti transfrontalieri.

Rischi per la salute umana o per l'ambiente (es. incidenti)	Gli interventi previsti non comportano rischi né sulla salute umana né sull'ambiente.
Entità ed estensione nello spazio degli effetti	Le modifica comporterà variazioni percepibili solamente ed esclusivamente in un intorno estremamente limitato.
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: <ul style="list-style-type: none"> - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; - del superamento dei livelli di qualità ambientali o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo 	<p>Non si prevedono interferenze dirette o indirette con aree di particolare pregio naturalistico o sul patrimonio culturale locale.</p> <p>La variante garantirà un valore di utilizzo del suolo ottimale sempre a destinazione agricola come allo stato attuale.</p>
Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	Non sono presenti interferenze con aree o paesaggi riconosciuti come protetti sia a livello nazionale, che internazionale o comunitario.

Valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente della variante proposta

Analizzando gli effetti sull'ambiente della presente proposta di variante, rispetto alle principali componenti ambientali descritte precedentemente si possono prevedere i potenziali impatti in relazione all'attuazione delle scelte strategiche degli obiettivi preposti.

Per valutare i prevedibili impatti si è definita una matrice che mette in relazione gli interventi oggetto della Variante di Piano, rispetto alle componenti ambientali. Nella matrice sono evidenziate per righe le correlazioni intervento - impatto, mentre per colonna sono indicate le componenti ambientali.

Si definiscono rispetto a ciascun tipo di componente diversi tipi di impatto, conseguenti ad azioni previste dal Piano, non potendo definire le diverse situazioni come assolutamente positive o negative.

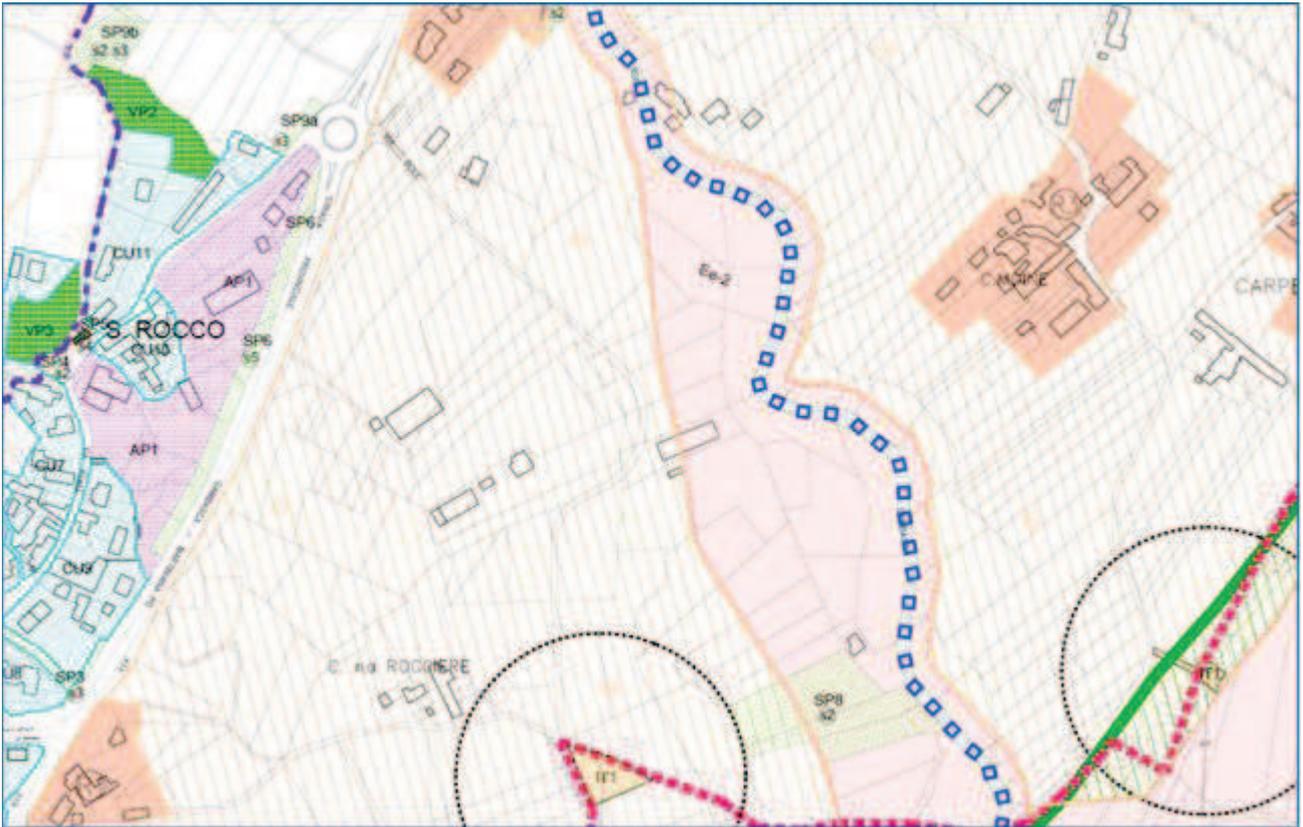
Si individuano i seguenti casi:

	IMPATTO	SPECIFICHE
NN	impatto ambientale non riscontrato	non si riscontrano impatti di alcun genere
P	impatto positivo	pieno conseguimento degli obiettivi
PP	impatto parzialmente positivo	parziale conseguimento degli obiettivi (dovuto a problemi esterni sovraordinati o dovuto all'impossibilità di attuazione completa)
PC	impatto positivo condizionato	conseguimento degli obiettivi condizionato alla corretta gestione delle previsioni della Variante e al controllo in fase attuativa
NC	impatto negativo compensato	obiettivi impattanti adeguatamente compensati e mitigati

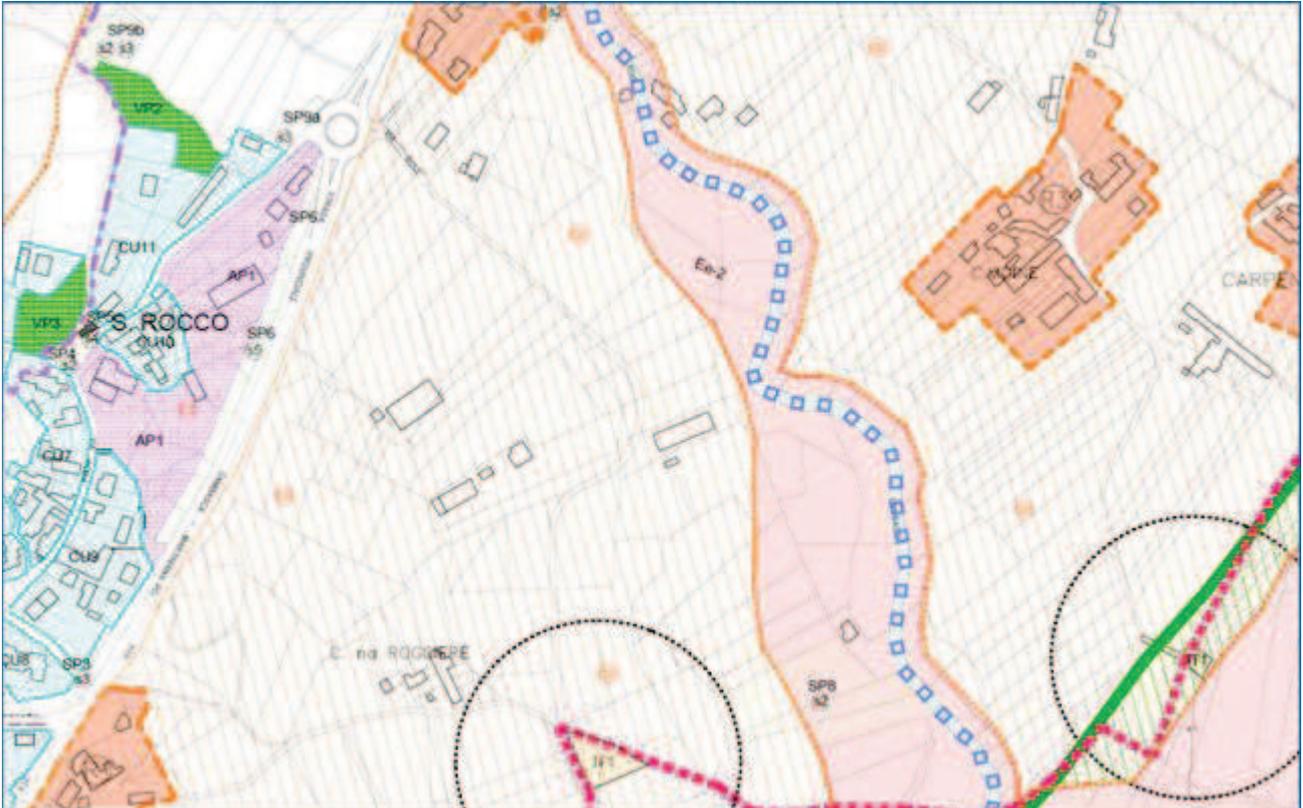
Sostanzialmente dalla verifica degli impatti previsti dalla variante proposta non emergono situazioni problematiche; sicuramente, l'attuazione della variante non avrà effetti significativi sul contesto paesaggistico di riferimento e tantomeno sulle componenti ambientali (suolo, aria, acqua, flora e fauna, rumore, popolazione traffico indotto, rifiuti).

Si allega di seguito gli estratti planimetrici del vigente PRGC e della proposta di variante:

ESTRATTO PRGC VIGENTE



ESTRATTO PROPOSTA DI VARIANTE AL PRGC



Verifica degli impatti

OPZIONE ZERO	Il mancato adeguamento del PRGC alla richiesta di variante potrebbe creare ricadute negative sotto il profilo economico e occupazionale negando la possibilità di un corretto ampliamento e sviluppo di una azienda agricola radicata da tempo sul territorio.
ARIA E ACQUE	La nuova previsione urbanistica non va ad interferire con corsi d'acqua. La nuova destinazione non avranno ricadute significative sull'inquinamento atmosferico e idrico.
SUOLO	L'area si trova in classe quarta di capacità d'uso dei suoli. Non si prevedono ricadute significative in merito al suolo.
NATURA E BIODIVERSITA'	I terreni in oggetto non interferiscono con aree ad elevata biodiversità né con corridoi ecologici riconosciuti.
POPOLAZIONE E SALUTE	Non sono previste problematiche in merito.
RIFIUTI	La variante non inciderà minimamente sulla produzione di rifiuti urbani, e non creerà problematiche particolari.
ACUSTICA	L'area si trova in classe III di classificazione acustica, di tipo misto. La variante urbanistica non comporterà una variazione alla classificazione acustica. Impatto minimo non significativo
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	La nuova previsione urbanistica non ricade in ambiti vincolati paesaggisticamente; in ogni caso non sono previsti impatti che possano interferire con in con visuali. Viste le ridotte dimensioni dell'intervento si avrà un impatto minimo non significativo.

OBIETTIVI SPECIFICI	IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI					
	aria, acque	suolo	natura e biodiversità	popolazione e salute	rifiuti	paesaggio e patrimonio culturale
Modifica delimitazione area Ee-2	NN	NN	PC	NN	NN	NN

Il bilancio ambientale degli impatti si può ritenere positivo di tipo condizionato alla corretta gestione delle previsioni della Variante ed al controllo in fase attuativa. Saranno di fondamentale importanza tutte le prescrizioni definite nelle Norme di Piano, previste per le aree agricole.

CONCLUSIONI

Sulla base degli elementi esposti nel presente documento,

- in base alle relazioni individuate sull'interazione tra le componenti ambientali del territorio e le previsioni della variante, nonché tra la variante e gli altri strumenti di pianificazione a livello comunale e sovra comunale, in particolare non essendo interessate aree protette, aree della rete Natura 2000 e paesaggi rilevanti,
- verificato che non sono previste opere per le quali è necessario, ai sensi della normativa vigente, un procedimento di verifica o valutazione dell'impatto ambientale,
- verificata la coerenza delle azioni previste dalla Variante al PRGC con i riferimenti di sostenibilità ambientale ed individuati effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali di ridotta entità,
- tenendo conto della specificità e della puntualità dell'intervento previsto e degli oggettivi ridotti effetti ambientali,
- verificata la compatibilità con il piano di classificazione acustica
- verificata la compatibilità degli interventi proposti con le previsioni del PPR

si può affermare che dalle analisi condotte **non emergano particolari criticità che possano causare effetti significativi sull'ambiente.**

Misure di mitigazione e compensazione

Da quanto analizzato nei capitoli precedenti, si può dedurre come i possibili impatti derivanti della trasformazione urbanistica introdotta siano estremamente limitati e comunque facilmente compensabili attraverso alcuni accorgimenti normativi e specifiche misure progettuali compensative in fase di attuazione. Non è previsto consumo di suolo agricolo.

Si ritiene che le modifiche ambientali - paesaggistiche ipotizzabili in base ad una futura concretizzazione della previsione della Variante, di conseguenza all'analisi condotta precedentemente, non siano più ragguardevoli rispetto a quelle derivanti dall'evoluzione ordinaria del sistema territoriale in cui si inseriscono.

Gambasca, aprile 2021

Il tecnico
Sellini Arch. Davide